

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**69<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2018**

Presidenza del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

## INDICE

### Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

|                                                         |       |
|---------------------------------------------------------|-------|
| PRESIDENTE .....                                        | 40,41 |
| CAMPO (Movimento Cinque Stelle) .....                   | 40    |
| CORDARO, assessore per il territorio e l'ambiente ..... | 41    |

|               |      |
|---------------|------|
| Congedi ..... | 3,16 |
|---------------|------|

### Governo regionale

(Comunicazioni del Presidente della Regione sul sistema di raccolta dei rifiuti in Sicilia):

|                                                                                     |               |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| PRESIDENTE .....                                                                    | 3,12,16,20,25 |
| MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i> .....                                     | 3             |
| ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) .....                                            | 12            |
| PALMERI (Movimento Cinque Stelle) .....                                             | 13            |
| TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) .....                                            | 14            |
| LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) .....                                   | 16            |
| MILAZZO (Forza Italia) .....                                                        | 19            |
| COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) .....                           | 20            |
| SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) .....                                             | 22            |
| LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) ..... | 22            |
| GALVAGNO (Fratelli d'Italia) .....                                                  | 23            |
| SAVARINO (DiventeràBellissima) .....                                                | 24            |
| DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) .....                                            | 26            |
| ARICO' (DiventeràBellissima) .....                                                  | 26            |

(Comunicazioni del Presidente della Regione su Riscossione Sicilia S.p.A.):

|                                                                                     |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| PRESIDENTE .....                                                                    | 26,40 |
| MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i> .....                                     | 26,38 |
| ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) .....                                            | 29    |
| PAGANA (Movimento Cinque Stelle) .....                                              | 30    |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) .....                              | 31    |
| DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) .....                                            | 33    |
| LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) ..... | 33    |
| CARONIA (Misto) .....                                                               | 35    |
| ARICO' (DiventeràBellissima) .....                                                  | 36    |
| MILAZZO (Forza Italia) .....                                                        | 37    |

**La seduta è aperta alle ore 16.05**

*Il Presidente avverte che il verbale della seduta n. 68, del 9 ottobre 2018, è posto a disposizione degli onorevoli deputati che vorranno consultarlo e sarà considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario al termine della presente seduta.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedo**

PRESIDENTE Comunico che l'onorevole Arancio ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, il Presidente della Regione è già qui e sta per arrivare. Pertanto, in attesa che arrivi, sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.06, è ripresa alle ore 16.14)*

**La seduta è ripresa.****Congedo**

PRESIDENTE Comunico che l'onorevole Marano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazioni del Presidente della Regione sul sistema di raccolta dei rifiuti in Sicilia**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto II dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sul sistema di raccolta dei rifiuti in Sicilia.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rendere le comunicazioni.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, sono davvero contento di potere impegnare l'attenzione di questo Parlamento su un tema che sta a tutti particolarmente a cuore, anche perché, dopo qualche mese, siamo nelle condizioni di potere trarre un primo provvisorio bilancio.

Sarò costretto in alcune parti a fare ricorso ad un linguaggio un po' tecnico, ma credo sia necessario per rendere edotti anche i cittadini che ci seguono da casa, - ed ai quali va il saluto mio e del Governo - del lavoro svolto e del lavoro che ancora rimane da svolgere.

Lasciatemi dire che il sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani, da diversi decenni, versa in situazioni emergenziali, le cui manifestazioni nei casi più gravi sono quelle della mancata raccolta e dell'accumulo dei rifiuti per le strade, col conseguente rischio igienico-sanitario.

Come ricorderanno i colleghi deputati, da qualche anno, la Magistratura si occupa delle vicende legate alla gestione dei rifiuti in Sicilia ed alle responsabilità che potrebbero ricadere sulle passate gestioni all'interno del dipartimento rifiuti.

Una situazione che è sfuggita al controllo degli organi di Governo, in parte per distrazione, in parte per determinata volontà.

La causa principale dell'emergenza consiste nella scarsa, in alcuni casi, omessa raccolta differenziata da parte dei 390 comuni e dalle 18 società per la regolamentazione dei rifiuti. E prima dell'entrata in vigore della legge n. 9 del 2010, dai 27 ATO che hanno prodotto - lo ricordo - un risultato consistente: 1.850.000.000 di debiti e circa 4.000 assunzioni, molte delle quali senza alcuna selezione pubblica.

La scarsa raccolta differenziata, attestata al 12 per cento nel 2015, al 15,60 per cento nel 2016, si tratta di un dato dell'ISPRA, quindi, ufficiale, e, verosimilmente, al 20 per cento nel 2017, è causa della notevole mole di rifiuti indifferenziati, dell'abnorme ricorso allo smaltimento in discarica e della conseguente violazione del principio cardine della gerarchia nella gestione dei rifiuti.

Inoltre, la quantità di rifiuto indifferenziato inviato a smaltimento nelle discariche, superiore naturalmente alle ordinarie capacità di trattamento e di abbancamento, provoca periodiche criticità nello smaltimento che spesso sfociano in emergenze, come è stato detto, di carattere igienico-sanitario.

L'eccessivo quantitativo di rifiuti urbani crea il sovraccarico degli impianti di biostabilizzazione inoltre, che spesso non riescono a trattare in modo ottimale il sottovaglio umido; si ricorda che in Sicilia soltanto nell'anno 2016 si è imposto il trattamento di biostabilizzazione del sottovaglio e nell'estate dello stesso anno si è manifestata una grande emergenza, come tutti ricordiamo, a seguito della chiusura di alcune discariche prive di impianto destinate a tale trattamento, penso a Siculiana (AG), penso a Gela (CL), la Regione è riuscita a sopperire temporaneamente con ordinanze ex art. 191 del Presidente della Regione che autorizzavano impianti mobili e aumento delle capacità degli impianti fissi, nelle more dell'aumento della raccolta differenziata e della diminuzione dei flussi indifferenziati.

Il mio Governo, insediatosi alla fine del 2017, ha trovato così una situazione emergenziale caratterizzata dalla vigenza di numerose ordinanze ex art. 191, concepite dal decreto legislativo 152 del 2006, per la gestione degli impianti di trattamento e smaltimento, necessitate quelle ordinanze dal persistere di una bassissima percentuale di raccolta differenziata e da un conseguente notevole ricorso alle discariche, con previsione di imminente esaurimento di quelle più importanti poste a servizio del territorio, per esempio quella di Bellolampo a Palermo e il territorio di Trapani.

Avendo vagliato tutte le ipotesi possibili, siamo stati costretti a rappresentare tali gravi scenari emergenziali alla autorità statale, al Governo a guida del Partito Democratico con il Presidente Gentiloni, personalmente ho affrontato il tema prima col Ministro dell'Ambiente e poi col Capo del Governo rappresentandogli la paventata, ormai imminente, saturazione delle discariche e chiedendo di esaminare il Governo nazionale l'opportunità di dichiarare uno stato di emergenza nominando a proprio piacimento il Governo centrale un Commissario per l'emergenza.

Nel febbraio del 2018 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, ha ritenuto di dover nominare il Presidente della Regione in carica, Commissario straordinario, ed ha fatto pervenire la relativa ordinanza nel marzo dello stesso anno.

Corre l'obbligo di precisare che io mi sono sentito, continuo a sentirmi, un Commissario straordinario "dimezzato", perché in effetti i poteri speciali sono soltanto nei titoli di giornale, perché non sono stati riconosciuti al sottoscritto poteri derogatori rispetto al contesto emergenziale in atto derivante da una inefficace gestione del sistema che persiste da oltre un decennio.

Tanto perché gli onorevoli deputati possono farsi una idea, voglio ricordare soltanto l'ordinanza precedente, quella del 2010. In quella ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Regione, Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza dei rifiuti, veniva individuato come destinatario di specifici e straordinari poteri quali: primo, la

possibilità di predisporre entro sessanta giorni gli adeguamenti al Piano regionale di gestione dei rifiuti anche per incrementare i livelli di raccolta differenziata e individuare soluzioni compatibili con le esigenze ambientali per i rifiuti trattati, accumulati nei siti di stoccaggio provvisorio, attraverso procedure semplificate.

Quanto all'*iter* di approvazione del Piano dei rifiuti, quell'ordinanza prevedeva che il Piano fosse predisposto dal Commissario delegato entro sessanta giorni e approvato con Decreto del Ministro dell'Ambiente. L'ordinanza invertì le fasi procedurali consentendo che il Piano andasse a VAS statale, dopo la sua approvazione con Decreto Ministeriale. Basta solo questo per capire, rendere l'idea come cambiano in maniera radicale i tempi procedurali.

Questo Governo è stato, invece, chiamato da subito ad intervenire sul tema, al fine di potere adottare un adeguato Piano regionale dei rifiuti, attraverso il ricorso ai soli poteri ordinari e con un'Amministrazione regionale, come è noto, strutturalmente carente.

Quando mi sono insediato alla guida della Regione, il Dipartimento dei rifiuti mancava dei dirigenti di ben quattro Servizi e l'allora direttore generale, nominato da alcuni mesi, si presentò a me allargando le braccia, dicendo che era rimasto solo in quegli uffici e che non se la sentiva di poter continuare a lavorare in quelle condizioni.

Era stata determinata nel tempo una sorta di spoliazione da parte del Dipartimento a favore di altri uffici, proprio quel Dipartimento che, per gli scandali che lo avevano caratterizzato qualche anno prima, aveva bisogno più di ogni altro ufficio di un potenziamento con funzionari e dirigenti che fossero particolarmente preparati ad affrontare la gran mole di lavoro.

Ad ogni modo, il nostro obiettivo, per quanto di competenza, resta sempre il 31 dicembre dell'anno in corso.

Naturalmente, dobbiamo essere tutti consapevoli del fatto che la piena operatività del Piano - proprio oggi è stata avviata la procedura per la VAS - del Piano regionale dei rifiuti è stata già adottata la relazione preliminare ambientale; stiamo procedendo celermente per arrivare puntuali alla data del 31 dicembre, ma è chiaro che non si può adottare il Piano regionale dei rifiuti se prima non si approva il disegno di legge sui rifiuti dal quale discendono alcune caratterizzazioni del Piano stesso.

Ma restiamo nell'ordinanza del 2010 che consentiva al Presidente di autorizzare, nelle more della realizzazione di alcuni impianti speciali, forme di gestione dei rifiuti; ad esempio: nelle more del funzionamento a regime del complessivo sistema di smaltimento dei rifiuti nella Regione e ferma restando la necessità di adottare misure di salvaguardia ambientale e di tutela igienico-sanitaria, gli impianti di compostaggio e quelli destinati al trattamento della frazione organica dei rifiuti, potevano aumentare fino alla scadenza del periodo emergenziale la propria capacità ricettiva e il trattamento ben oltre il 20 per cento. Altro requisito e potere speciale che si dava a chi c'era prima di me. L'approvazione dei progetti da parte del Commissario delegato che sostituiva ad ogni effetto i visti, i pareri, le autorizzazioni e le concessioni di competenza degli organi statali, regionali, provinciali e comunali e costituiva, ove occorreva, variante allo strumento urbanistico generale e ai Piani e ai Programmi di settore.

Altro potere dato ai Commissari per i progetti di intervento e di opere e di messa in sicurezza e di bonifica - per cui è prevista dalla normativa vigente la procedura di valutazione di impatto ambientale, ovvero per progetti relativi ad opere incidenti su beni sottoposti a tutela. Con l'approvazione del progetto si intendeva ricompreso anche il giudizio di compatibilità ambientale, quello previsto appunto dal Codice ambientale.

Infine, si prevedeva di implementare e completare il sistema impiantistico previsto nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, quel Piano provvisorio ed emergenziale lo ricordiamo, al fine di assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti. E su questo chiedo a tutti i parlamentari che c'erano allora - e ci sono ancora oggi - cosa è stato fatto dal 2010 visto che stiamo iniziando a programmare solo adesso questo sistema integrato? Dico qualcosa di errato se oggi in

Sicilia abbiamo un sistema che ruota attorno alle discariche? E' questo il sistema pensato nel passato?

Fatta questa premessa dalla quale emerge che le maggiori criticità strutturali sono legate ad una carenza della raccolta differenziata, mi preme evidenziare con forza che parallelamente alla previsione degli interventi emergenziali, abbiamo già adottato gli atti propedeutici alla realizzazione di una programmazione di medio e lungo periodo.

Il Governo regionale sta intervenendo parallelamente su due fronti: da una parte quello emergenziale, dall'altro quello della programmazione ordinaria. Partendo dal dato emergenziale – come abbiamo già evidenziato – si ricorda ancora una volta che il riconoscimento dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti con Ordinanza del marzo scorso, in realtà non ha conseguentemente previsto adeguati poteri derogatori. E chiarisco subito perché. In estrema sintesi, l'Ordinanza di Protezione civile disciplina limitati circoscritti interventi. E' stato scritto, ed è stato detto *“il Presidente Musumeci è Commissario per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia”*. Nulla di più errato! Mai bugia così grossa poteva essere detta! Il Presidente Musumeci è Commissario straordinario soltanto per sei interventi, tutti circoscritti tra la provincia di Palermo e di Trapani, con un solo intervento a Casteltermini in provincia di Agrigento.

L'Ordinanza del marzo scorso prevede, inoltre, il trasferimento dei rifiuti fuori Regione? Lo prevede l'Ordinanza, non è una scelta del Governo Musumeci. Lo ribadisco – se mi posso permettere – ai tanti cittadini che ci seguono da casa. Trasferire i rifiuti fuori la Sicilia è una richiesta precisa del Governo Gentiloni che non è stata negata dall'attuale Governo. Quindi noi procediamo lungo questa linea. Naturalmente prevedere il trasferimento dei rifiuti fuori Regione significa porre gli oneri a carico della tariffa o della tassa di smaltimento. E su questo non è previsto alcun potere speciale. E tuttavia siamo riusciti in questi dieci mesi ad evitare che i cittadini e che i Comuni dovessero caricarsi di questo ulteriore onere. Non c'è stato bisogno di trasferire un solo chilo di rifiuti fuori Regione.

La gestione della fase emergenziale. Gli interventi previsti nell'Ordinanza sono: realizzazione di una discarica per i rifiuti non pericolosi, meglio conosciuta come 'settima vasca', da realizzare presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo, in provincia di Palermo; la messa in sicurezza della terza vasca superiore e delle relative opere di adeguamento della discarica di Castellana Sicula; il ripristino, l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto di compostaggio della frazione organica ubicata presso contrada Pozzo Bollente, a Vittoria – era questo uno degli interventi che avevo dimenticato all'inizio –; realizzazione di una nuova vasca di discarica per rifiuti non pericolosi in contrada Borraña di Trapani; piattaforma per la gestione dei rifiuti nel Comune di Trapani, progetto di discarica per rifiuti non pericolosi e la realizzazione dell'impianto di compostaggio nella zona industriale ASI di Casteltermini. La settima vasca di Bellolampo è stata la nostra prima attenzione. È lì che guardano gli abitanti del Comune di Palermo e decine e decine di comuni del palermitano. Ebbene, non è stato possibile intervenire nella 'settima vasca' – che era già immaginata dal precedente Governo – perché – si è detto – era stata rilevata una faglia e sulle faglie attive non si può, assolutamente, intervenire. Chi poteva accertare la reale pericolosità della faglia? L'Istituto di Fisica dell'Università di Palermo. Ci siamo rivolti al Magnifico Rettore, in questo senso ha operato anche la RAP che è l'azienda che gestisce quell'impianto pubblico, son passati cinque mesi e, finalmente, abbiamo avuto l'esito: quella faglia non è pericolosa. Ottenuto questo risultato, ottenuta la non interferenza, quindi, della faglia abbiamo chiesto alla RAP di produrre un progetto esecutivo da mandare in gara. La RAP ci dice che per redigere il progetto esecutivo i progettisti hanno bisogno di una indennità – semplifico, naturalmente, il linguaggio – di circa 35, 40 mila euro. Noi siamo disposti a tirare fuori quella somma pur di accelerare la realizzazione della settima vasca di Bellolampo. E ci rivolgiamo, per essere autorizzati, alla Protezione Civile nazionale, la quale ci dice che nell'ordinanza non è prevista quella somma. Scriviamo al dottore Cantone, al direttore dell'ANAC, il quale – nel frattempo è passato più di un mese – ci dice che i 40, i 35, neanche un centesimo possiamo tirare fuori. Nel frattempo la provvidenza e anche il Comune di Palermo

consentono di sostituire la *Governance* della RAP e il nuovo Presidente chiede di incontrarci per dirci: *“siamo pronti a redigere il progetto esecutivo di Bellolampo, in cambio non di 35, 40 mila euro ma di una piccola indennità che viene prevista nello stesso incarico”*. E così, finalmente, riusciamo ad avere la completa disponibilità della azienda municipalizzata alla redazione del progetto esecutivo che dovrà essere consegnato – questa è la nostra precisa richiesta – entro il 13 novembre. Se verranno rispettati i termini da parte della società – tenuto conto delle ulteriori attività tecniche da svolgere – si presume che la gara dei lavori possa essere avviata entro la prima decade di dicembre.

Intervento n. 2 *“Messa in esercizio della terza vasca superiore e relative opere di adeguamento della discarica di Castellana Sicula, in contrada Balza di Cetta, in provincia di Palermo”*.

Inizialmente il soggetto responsabile, cioè la SRR ci aveva assicurato di essere nella disponibilità di un progetto definitivo, ma il RUP, in sede di istruttoria, ha potuto accertare l'assenza della progettazione definitiva. Conseguentemente, sono state differite le fasi previste di elaborazione progettuale. Finalmente, il 12 settembre il RUP ha redatto il cronogramma di spesa necessario alla predisposizione del decreto di accertamento delle somme per gli anni 2018 e 2019 e si è provveduto all'accertamento delle somme sulle base del cronoprogramma di spesa. E' in corso la procedura di affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura per la progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento, tenuto conto degli ulteriori atti procedurali, tra cui le attività di verifica e validazione previste dalle norme, si presume che l'avvio delle operazioni di gara possa avvenire entro l'ultima decade di dicembre 2018.

Intervento n. 3 *‘Ripristino adeguamento e potenziamento dell'impianto di compostaggio della frazione organica ubicata in territorio di Vittoria’*. Gli atti del procedimento di frazionamento del progetto esecutivo sono pervenute a più riprese a Palermo da parte del soggetto proponente.

Con decreto assessoriale del luglio scorso, l'assessore del territorio e dell'ambiente ha escluso il progetto presentato dalla SRR e dalla procedura di 'VIA' nel rispetto delle prescrizioni dettate anche a seguito del parere reso dalla Commissione 'VIA' il 6 giugno di quest'anno. Si è già svolta la Conferenza dei servizi indetta dal Dipartimento acque e rifiuti, in piena estate, per il rilascio dell'autorizzazione. I pareri degli enti preposti sono stati rilasciati tutti in forma favorevole. Conseguentemente, è in fase di rilascio il provvedimento autorizzatorio del Dipartimento rifiuti.

Il gruppo di progettazione del soggetto ha in corso l'aggiornamento del progetto esecutivo dell'intervento. E' stato già nominato il gruppo di verificatori interni alla struttura, si presume l'avvio delle fasi di gara entro la seconda decade di questo mese.

Intervento n. 4 *‘Realizzazione di una nuova vasca di discarica per rifiuti non pericolosi in contrada Borranca di Trapani’*. E' in corso la procedura per il rilascio del decreto VIA-VAS. Definita questa fase, la società Trapani Servizi, nella qualità del soggetto proponente, procederà a redigere, con risorse proprie, il progetto esecutivo dell'intervento in tempi assolutamente stretti, ci è stato assicurato. Successivamente si procederà alla fase di verifica, Conferenza dei Servizi e validazione del progetto. Si presume l'avvio delle fasi di gara entro l'ultima decade di novembre 2018.

Intervento n. 5 *‘Piattaforma per la gestione dei rifiuti nel comune di Trapani. Realizzazione di una nuova vasca per rifiuti non pericolosi’*. A seguito degli approfondimenti istruttori, successivamente alla trasmissione del precedente cronoprogramma e degli esiti del tavolo tecnico riunitosi alla fine di giugno, è stato necessario aggiornare e adeguare il progetto definitivo da parte del soggetto proponente che è la SRR Trapani Nord, lo stesso soggetto che curerà le procedure per il rinnovo dell'AIA dell'intero complesso e per il compito dell'iter espropriativo.

La necessità di rimodulare la progettazione di base disponibile, stralciando le opere di interesse commissariale non emerse in prima istanza, ha determinato un differimento dei termini del cronoprogramma.

Con una delibera del Consiglio di amministrazione del soggetto attuatore, del 10 luglio scorso, sono state avviate le procedure di esproprio dell'area perché l'area non era ancora nella disponibilità del soggetto attuatore e la redazione degli elaborati necessari al rinnovo dell'AIA.

Il 4 settembre scorso, la stessa società ha trasmesso istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale. Nello scorso mese di settembre, il dirigente della struttura commissariale ha sollecitato la SRR Trapani della Provincia Nord, alla trasmissione del progetto definitivo che è stato finalmente, dopo tanti solleciti, trasmesso il 25 settembre. E' in corso l'iter istruttorio al Dipartimento dell'ambiente, servizio VIA-VAS, si presume – fermo restando le attività di cui abbiamo parlato – l'avvio delle fasi di gare entro l'ultima decade di dicembre 2018.

Intervento n. 6: *Realizzazione dell'impianto di compostaggio nella zona industriale ASI di Casteltermini*. Qui è accaduto del paradosso: in un incontro dello scorso mese di giugno la struttura commissariale, esaminato il piano d'ambito della società di regolamentazione dei rifiuti di Agrigento, all'interno della quale risultava questa area dell'ASI in liquidazione per la costruzione di un impianto della frazione organica dei rifiuti differenziati, ci si accorge che non c'era la piena disponibilità dell'area. Allora abbiamo scritto al dipartimento delle finanze che, a seguito di laboriosa verifica sia su rilevazioni catastali, sia sugli archivi notarili, ha accertato, finalmente, che le particelle individuate, pur non essendo mai state assunte nella consistenza patrimoniale della Regione, tuttavia risultavano essere state trasferite alla Regione siciliana; le aree - ecco cosa era accaduto – erano rimaste nel tempo nel possesso del consorzio ASI di Agrigento senza essere mai assunte nella consistenza patrimoniale della Regione con formale atto amministrativo, rimanendo pertanto la Regione siciliana titolare del diritto di proprietà in assenza del relativo possesso. Finalmente, dopo quattro lunghi mesi è stata conseguita – abbiamo ricevuto in questi giorni la comunicazione – la certezza delle disponibilità degli immobili di cui stiamo parlando ed il procedimento quindi sta proseguendo infatti stiamo avviando le procedure per l'affidamento del progetto definitivo ed esecutivo. Questo per quanto riguarda gli interventi relativi ai sei punti della gestione commissariale.

Sul trasporto dei rifiuti fuori Regione appare necessario ricordare che le azioni promosse dal mio Governo e da parte della struttura commissariale al fine di mettere in evidenza anche le responsabilità degli anni pregressi – non è mai inutile – è stata una scelta del Governo nazionale. Scelta della quale tutta l'Assemblea regionale siciliana era d'accordo e tutti i Gruppi parlamentari, - dico tutti - se pure a muso duro – abbiamo i ritagli di stampa – avevano accettato come ineludibili ed inesorabile quel provvedimento di emergenza.

Sin dai primi mesi di attività il Governo che ho l'onore di presiedere ha voluto dare piena attuazione alle richieste ministeriali, si ricorda che già più volte, negli anni passati, il Ministero dell'Ambiente aveva richiesto alla Regione siciliana di adottare misure finalizzate al trasferimento dei rifiuti fuori Regione ma anche di provvedere a redigere il piano regionale e a determinare una nuova geografia impiantistica. In particolare, nell'ambito dei poteri ordinari, il sottoscritto il 20 dicembre del 2017, quindi a pochi giorni dall'insediamento del Governo, ha chiesto al Presidente della Conferenza Stato-Regioni ed ai presidenti delle Regioni la disponibilità ad accettare in ingresso rifiuti urbani anche indifferenziati, prodotti nel nostro territorio regionale. Inutile dire, onorevoli deputati, che tale richiesta non ha avuto un riscontro positivo, in quanto le Regioni che hanno risposto hanno manifestato la propria indisponibilità. Anche l'ordinanza dell'8 marzo 2018, quella dei poteri cosiddetti 'speciali', ha previsto tra le misure finalizzate al superamento dell'emergenza gli interventi di trasferimento dei rifiuti fuori regione per la cui attuazione però nello specifico non sono stati riconosciuti al sottoscritto poteri 'speciali'.

L'11 maggio del 2018 la struttura commissariale ha provveduto a pubblicare l'Avviso pubblico esplorativo finalizzato all'indagine di mercato per capire se ci fossero sul mercato aziende disposte a prelevare i nostri rifiuti ed a portarli fuori della regione. Inoltre, anche per favorire il processo di trasferimento sempre dei rifiuti, con ordinanza del 7 giugno, al fine di rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa, sono state previste attività finalizzate all'incremento della



raccolta differenziata, proprio perché noi ritenevamo e riteniamo che nessuna iniziativa, neppure il trasferimento dei rifiuti fuori dalla Sicilia, possa essere valida se dai Comuni continuano ad arrivare nelle discariche tonnellate e tonnellate di rifiuti.

E' un'opera difficile quella di convincere il cittadino utente a mettere da parte il vetro, la carta, la plastica, il legno, il metallo, prima di conferire in discarica. E, forse, è mancata la responsabilizzazione di gran parte, non tutti, dei Comuni. Peraltro avevamo detto noi al Ministro dell'ambiente che si è registrata una oggettiva difficoltà ad attuare gli interventi di trasferimento fuori Regione richieste dal Governo nazionale, dovuta, in parte, alla specifica disciplina di settore che comporta, per competenza, il necessario coinvolgimento dei diversi livelli di governo, tenuto conto della forte volontà di questo Governo di addivenire, nel più breve tempo possibile, alla risoluzione della problematica complessiva 'gestione del ciclo integrato dei rifiuti', abbiamo pensato di rinnovare l'invito al governo centrale. Ho scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri il 14 settembre 2018 affinché venga svolta un'attività di coordinamento a livello nazionale per il coinvolgimento delle regioni disponibili a ricevere i rifiuti siciliani, perché il Governo è intervenuto quando il sindaco di Roma ha chiesto di mandare rifiuti fuori dal Lazio, visto che Roma moriva, e continua a morire, sommersa dai rifiuti. Ed, allora, c'è stata l'attività del governo regionale, mi chiedo, perché non dovrebbe essere impegnato anche in questa norma-contingenza. Resta inteso che la Regione e la struttura commissariale continueranno a svolgere senza indugio le proprie attività, al fine di poter programmare ed attuare gli interventi di trasferimento dei rifiuti fuori Regione. Mi preme evidenziare, inoltre, che attraverso ordinanze contingibili e urgenti, a differenza del passato, utilizzate solo per far ricorso ad un sistema derogatorio, sono state da noi previste specifiche azioni per assicurare l'incremento della raccolta differenziata e disporre misure prescrittive nei confronti dei Comuni inadempienti. Queste misure sono state salutate con molto livore da parte di alcune forze politiche, i fatti hanno dimostrato che erano le misure giuste. Persino il TAR, che ci ha detto "*no, non mandare i sindaci a casa inadempienti*", ha ritenuto drastica quella misura, anche se in campagna è stato fatto sotto la gestione di Bertolaso, però l'impianto è giusto: se i Comuni non fanno differenziata, tu Regione puoi mandare fuori regione i rifiuti a carico del Comune inadempiente. La sentenza del Tar è fin troppo nota per essere qui ripresa.

Debbo dire che noi abbiamo raccolto alcuni appelli da parte dei sindaci che ci hanno detto di concedere più tempo per potersi organizzare. Sia detto: su 390 Comuni, soltanto una ottantina non raggiunge il venti per cento della raccolta differenziata. Alla data del 28 agosto, 93 Comuni non superano il trenta per cento di differenziata. E' un dato che non preoccupa, ma che deve invitare alla riflessione, mentre nel giugno precedente 118 Comuni non superavano il trenta per cento. Quindi, il numero si è notevolmente ridotto.

I sindaci hanno preso consapevolezza dell'importanza di questa battaglia di civiltà, voglio ringraziarli assieme ai cittadini, assieme agli assessori alla nettezza urbana e all'ecologia, che stanno approfondendo ogni impegno per poter far arrivare la percentuale della raccolta differenziata in Sicilia almeno al cinquanta per cento. Potrebbe arrivarci entro qualche breve tempo, ma il freno è determinato dalle tre Città Metropolitane: Palermo, Catania e Messina. A Palermo, siamo intorno al quindici per cento; a Catania, al sette virgola cinque per cento; a Messina, al quindici per cento. Siracusa, che pure sembrava indietro, ha già superato con una coraggiosa dimostrazione di impegno il ventidue per cento. Quindi, ad oggi, il risultato a livello di raccolta differenziata in Sicilia, medio - risultato medio - si attesta intorno al trenta per cento. Era al venti per cento, ventuno per cento, quando abbiamo assunto la guida di questa Regione. Se si escludessero dalla media regionale le tre Città Metropolitane, la media aumenterebbe naturalmente al quaranta per cento.

Nel frattempo, al di là dell'attività - mi avvio alla conclusione - legata alla gestione commissariale, abbiamo provveduto come è noto a sospendere ogni iniziativa tendente, con pareri diretti o con pareri indiretti, iniziativa tendente a definire le procedure per l'apertura di discariche che potevano apparire e che appaiono compromettenti per l'equilibrio ambientale.

Come è noto, con mio provvedimento, ho sospeso la procedura per la discarica di Agira, ho scritto al Governo nazionale per esprimere il parere contrario del Governo, a seguito di atto formale adottato in Giunta, per l'impianto della Piana del Mela, fortemente compromessa già quell'area da oltre cinquant'anni di criminale distrazione e complicità.

Nel frattempo, abbiamo pensato a dotare la Regione finalmente di un piano regionale di rifiuti ordinario, non emergenziale; esattamente quello che vuole la Commissione Europea che, come sapete, per non avere noi un piano degno di questo nome, ha sospeso l'erogazione di oltre cento milioni di euro. Al piano stiamo lavorando con le poche risorse umane del Dipartimento, con la fattiva e preziosa consulenza di un docente universitario, il professore Aurelio Angelini, docente di sociologia ambientale nell'Ateneo palermitano. Vogliamo mantenere l'impegno col Governo, non tanto perché non avremmo difficoltà a dire "*abbiamo bisogno di altre sei mesi o tre mesi*", ma perché come sapete prima ci doteremo del piano regionale dei rifiuti, e prima potremo essere messi nelle condizioni di pianificare la impiantistica nelle nove province. Impiantistica non necessariamente da realizzare *ex novo*.

Come è noto proprio l'altro ieri ho avuto il piacere di andare a visitare un impianto nel territorio di Ragusa, impianto pubblico, realizzato ed ultimato nel 2009, impianto nel quale – dopo l'inaugurazione – non è mai entrato un autocompattatore, e quell'impianto è pubblico.

Nel frattempo gli uffici hanno provveduto a riprenderne la funzionalità; in questi nove mesi il dipartimento ha lavorato con grande vigore e, finalmente, l'altro ieri abbiamo potuto visitare l'impianto – non inaugurare, perché per noi le inaugurazioni delle opere pubbliche si fanno una sola volta – abbiamo potuto augurare buon lavoro. Con quell'impianto di Ragusa la provincia Iblea si rende sostanzialmente autonoma.

Ed è quello che vorremmo fare con tutte le altre otto province. Così prevede il nostro disegno di legge, un ciclo dei rifiuti che nasce e muore nella stessa provincia.

Abbiamo anche pensato a poter dotarci di un piano stralcio, che è stato presentato ed approvato all'unanimità dalla competente Commissione – lasciatemi ringraziare la presidente della Commissione ambiente e territorio, onorevole Savarino, per la passione che mette nel suo oneroso, gravoso impegno – ed adesso stiamo lavorando per poter finalmente completare il piano regionale.

Nel frattempo ho scoperto, non avendone mai avuto dimestichezza per ragioni istituzionali, che in Sicilia ci sono cinquecentoundici discariche. Non esiste – come, invece, prevede la legge – un piano regionale delle discariche.

Sappiamo quante sono ma non sappiamo quali e quante fra queste discariche siano compromettenti e costituiscano pregiudizio, per esempio, per le falde acquifere. Di inquinanti o di pericolose ne conosciamo cinque o sei su cinquecentoundici.

Anche qui abbiamo costituito un ufficio speciale per le bonifiche delle discariche con un'apposita delibera di giunta e stiamo lavorando, non avendo personale particolarmente competente, per tentare una convenzione con l'INGV, l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, e con la struttura per il dissesto idrogeologico per verificare quali e quante di queste discariche sono inquinanti. Dobbiamo arrivare prima dell'inquinamento delle falde o del contesto.

Nel frattempo abbiamo riattivato il piano regionale per l'amianto, che era sospeso dal 2016, ed abbiamo istituito un tavolo tecnico per l'attuazione della legge regionale n. 10 del 2014.

L'Assessorato alla salute ha provveduto, all'inizio di quest'anno, a trasferire ai competenti organismi gestionali della provincia di Siracusa un milione e cinquecentomila euro destinati all'ospedale di Augusta, che con una legge regionale del 2014 – mai attuata – è considerato l'ospedale di riferimento per le malattie oncologiche da esposizione all'amianto.

Con un'apposita delibera di Giunta, nell'aprile scorso, abbiamo approvato le linee-guida per la regolamentazione del sistema tariffario per lo smaltimento dei rifiuti e degli assimilati in discarica.

Abbiamo fornito ai comuni ed ai consumatori le prime linee-guida 'Tari' e sull'introduzione della Tariffa Puntuale. Abbiamo avviato la rimodulazione del "Patto per la Sicilia" e del PO-FESR per il finanziamento e la realizzazione dei centri comunali di raccolta, impianti di compostaggio di

comunità e di nuovi impianti di trattamento della frazione organica, che debbono essere finanziati entro pochi mesi. Nel frattempo, gli uffici stanno esaminando la compatibilità di tutti i progetti pervenuti dai comuni.

E' una priorità, quella dei centri comunali di raccolta che andrò personalmente io ad inaugurare, assieme all'ottimo assessore Alberto Pierobon, che non può essere con noi questa sera, dispensato apposta per essere stato destinatario di un lieve malessere che, per fortuna, è stato ben curato, mi suggerisce con un pizzico di civetteria, l'assessore per la salute, nell'Ospedale Cervello di Palermo.

Questo, in sintesi, ma se dovesse servire possiamo entrare nei particolari, quello che avevo da dire a questo onorevole Parlamento, signor Presidente, senza dimenticare di aggiungere che, proprio ieri, ho voluto incontrare il ministro dell'ambiente a Roma. Non ci conoscevamo ancora, il generale Costa, al quale ho reso una fotografia, con gli atti alla mano, della situazione dei rifiuti ereditata dal nostro Governo nel novembre scorso. L'incontro è durato un paio d'ore.

Abbiamo illustrato la riorganizzazione della macchina amministrativa. Abbiamo fatto cenno al disegno di legge in esame al Parlamento. Abbiamo parlato della volontà di procedere alle bonifiche delle discariche che riteniamo, particolarmente, pericolose. Ed abbiamo illustrato, in sintesi, il piano regionale dei rifiuti.

Non sono abituato a dire: *'Il ministro ha mostrato soddisfazione, ha dato compiacimento, si è detto contento'*. Nessun apprezzamento da parte mia. Abbiamo reso al ministro quello che ritenevamo doveroso rendere.

Gli apprezzamenti, che sarebbero facile cosa per i comunicati stampa, li rimettiamo a chi è aduso a mettere sulla bocca dei rappresentanti del Governo nazionale apprezzamenti mai pronunciati e che mettono, spesso, in difficoltà lo stesso ministro cui quegli apprezzamenti o quelle critiche vengono attribuite.

Ecco, credo che abbiamo detto tutto quello che dovevamo dire.

A proposito, anzi, di spazzatura, c'è la vicenda legata alle dichiarazioni dell'ex senatore Lumia.

Ecco qua - sì, sì - come sapete, ho letto ieri su un quotidiano, "un quotidiano", delle indiscrezioni giornalistiche secondo cui l'ex senatore Lumia avrebbe - in una secretata seduta della Commissione regionale 'Antimafia' - detto che Montante avrebbe finanziato, o il sistema Montante, quel sistema, per capirci, che io ho denunciato in quest'Aula qualche tempo fa, nell'assordante silenzio di quest'Aula, avrebbe dichiarato che il sistema Montante avrebbe sostenuto tutte e tre le campagne elettorali dei presidenti degli ultimi anni, Lombardo, Crocetta e Musumeci.

Come sapete non è mia abitudine intervenire sulle indiscrezioni giornalistiche, a maggior ragione quando le stesse poi vengono categoricamente smentite dal diretto interessato, ricordo a tutti i presenti che i contributi ricevuti per la mia candidatura alla presidenza della Regione, nel corso dell'ultima campagna elettorale, sono stati integralmente dichiarati e pubblicati nel rispetto della normativa in vigore.

Anche nel caso del movimento cui appartengo, 'Diventerà Bellissima', il bilancio è stato pubblicato ed è stato vagliato, come prescrive la normativa, dai revisori dei conti e da una società di consulenza esterna: lo ripeto, si tratta di atti pubblici e in quegli atti non figura alcun finanziamento da parte del dott. Montante o della sua organizzazione.

Il presidente facente funzioni di Confindustria Sicilia, il dott. Albanese, che io ho escluso dalla presidenza della società Interporto qualche mese fa, ha dichiarato con assoluta onestà che la sua organizzazione nella ultima campagna elettorale non ha appoggiato nessuno dei tre principali candidati alla Presidenza della Regione, anzi afferma di non aver fornito alcun tipo di sostegno.

Ovviamente, signor Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi, chiederò domani, formalmente, al presidente della Commissione regionale 'Antimafia' di potere ricevere copia della steno-trascrizione dell'audizione dello scorso martedì, omissa, si intende, nelle parti che non riguardano l'indiscrezione giornalistica, poiché intendo valutare ogni mia possibile tutela, mia e dell'ente che ho l'onore di rappresentare.

Lasciatemi auspicare che in futuro tutti, dico tutti, si possa valutare con maggiore prudenza indiscrezioni che invece di scatenare iene e sciacalli, spesso sono smentite dai fatti ma che nell'immediato producono solo il risultato di gettare discredito e fango sulla vita delle persone, di tutte le persone, soprattutto di quelle perbene.

Signor Presidente, io quanto a spazzatura con la prima e la seconda parte ho completato. So che all'ordine del giorno c'è Riscossione Sicilia, mi dirà lei come procedere nel corso dei lavori.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Presidente, noi abbiamo pensato di aprire il dibattito e farlo durare - visto che poi c'è la parte su Riscossione Sicilia - un'ora e mezza.

Per ottenere che possa durare un'ora e mezza abbiamo contingentato i tempi di intervento dei singoli Gruppi parlamentari in maniera assolutamente proporzionale: il Movimento Cinque Stelle ha, quindi, 18 minuti a disposizione, Forza Italia ne ha 13, il PD ne ha 12, Diventerà Bellissima e Popolari Autonomisti 9 minuti, Udc 8, Fratelli d'Italia 7, Sicilia Futura 6 e Misto 8.

Quindi regolatevi. Al completare dei minuti a disposizione di ogni Gruppo, sarò costretto a togliere la parola. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la tematica relativa all'emergenza dei rifiuti in Sicilia è stata sollevata in una delle scorse Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari proprio perché, come sappiamo, riguarda tutti noi, riguarda i cittadini siciliani, li tocca puntualmente fino ad arrivare nelle loro case, li tocca fino ad arrivare nel loro portafoglio in merito alla tariffa. Quindi, non poteva che essere oggetto di chiarimento, oggetto di richiesta di fare il quadro da parte del Presidente Musumeci, pubblicamente, il quale ha fornito, oggi, tutta una serie di indicazioni, siamo contenti del fatto che lo abbia fatto, perché molte di queste informazioni ad oggi non erano state rese pubbliche.

Quindi, la fotografia dell'*iter* in corso è sicuramente tutta una serie di informazioni di cui prendiamo atto; rimangono, però, tutta una serie di interrogativi, soprattutto sotto il profilo procedurale e della tempistica.

Onorevole Presidente, è vero che lei ha ricevuto la possibilità di potere avere poteri speciali, per i 6 punti individuati nell'Ordinanza Ministeriale, un'ordinanza che si concluderà praticamente tra due mesi e mezzo, riteniamo che però le emergenze sul territorio siciliano siano ancora tante e ingenti al punto da condizionare fortemente l'operato dei nostri Comuni.

Sono i Comuni i primi enti che hanno la difficoltà di dovere rapportarsi direttamente con un problema.

Affronterò in particolar modo tre temi, sotto il profilo procedurale, un aspetto che lei ha citato soltanto alla fine del suo intervento, onorevole Presidente, e che forse è la leva da cui lei dovrebbe invece partire, perché l'emergenza non è una condizione favorevole, una condizione in cui piace continuare ad amministrare, - e i nostri sindaci ad amministrare nella nostra Sicilia -, un'emergenza che abbiamo vissuto per cinque anni.

Dell'articolo 191 si è abusato, almeno in questi ultimi cinque anni, e nell'ultimo ventennio abbiamo parlato appunto di una amministrazione dell'emergenza dei rifiuti incentrata sulla discarica, lo ha detto anche lei. Bene! Però, qualsiasi problema che ha bisogno di un approccio così frammentato, così a particelle minime, deve avere chiaramente un approccio di sistema; l'approccio di sistema parte dal Piano dei rifiuti.

Noi oggi non abbiamo un piano dei rifiuti, da questo discende anche, diventa condizionalità *ex ante*, e lei sicuramente ne è edotto, delle misure 6.1, 6.2 e 6.3 della programmazione comunitaria per potere avere i fondi, per interventi mirati, localizzati sul territorio.

Ora, a prescindere dalla risposta che politicamente si vuole dare sui territori con l'approccio legislativo che attualmente è in atto nella Commissione 'Ambiente', quindi che questi ATO debbano essere 9 o che debbano essere piuttosto e meglio e razionalmente commisurati alla distribuzione della popolazione, per un principio matematico, elementare però, ove noi non riusciamo ad

organizzare il sistema e ove i componenti, anche del mio Gruppo parlamentare, non riescano ad ottenere, pur avendo fatto regolarmente richiesta di accesso agli atti e quindi espletato il loro ruolo ispettivo, nel potere sapere quali sono gli impianti piccoli e medi impianti che oggi e domani e dopodomani vengono ad essere autorizzati, ci si pone un problema! Non vorremmo che poi all'indomani dell'approvazione del Piano dei rifiuti - qualora questo possa arrivare a VAS e completare il suo *iter* - , praticamente noi si debba arrivare ad una situazione che invece di contemperare ciò che è stato autorizzato precedentemente e non in vigore del suddetto Piano, che invece, appunto essendo uno strumento di pianificazione, vuole cristallizzare le esigenze in riferimento al bisogno di un territorio.

Allora, questo è uno snodo fondamentale onorevole Presidente, sul quale noi chiediamo ancora e continueremo a chiedere da parte sua e da parte della sua Amministrazione, da parte di un Dipartimento che a volte sembra andare anche un po' di qua e un po' di là, in maniera sconnessa. Sembra che da qualche dichiarazione del direttore del Dipartimento invece questo Piano sui rifiuti lo avevamo. Quindi ci chiarisca qual è veramente la situazione.

Un altro tema fondamentale. Si vuole dare un contributo su questo tema perché è un tema che entra, sotto il profilo della buona politica, dentro le case di tutti noi.

Quello che noi abbiamo presentato in Commissione, il disegno di legge di riforma, vuole essere una marcia in più, vuole dare una Ferrari piuttosto che una '500' alla Sicilia.

Non voglio fare polemica sul tema. L'Aula aveva votato che si procedesse incardinando il testo di legge presentato prima, che era quello del Movimento Cinque Stelle, non facciamo polemica: che si vada avanti. Però vi è una sorta di tendenza a volere, come dire, anche, a utilizzare un po' il Regolamento interno in maniera poco ossequiosa, invece, di quello che è un normale rispetto tra le parti.

Mi giunge voce dai componenti della mia Commissione che la votazione dei singoli articoli è rimasta aperta in questo momento. Quindi si sono trattati gli emendamenti, si sono trattati gli articoli ma gli articoli rimangono aperti. Mi sembra che non è una procedura prevista dal Regolamento interno. Perché questa cosa? Ci chiediamo il perché. Che cosa ci dobbiamo attendere? Il segno, il solco, è predisposto.

Una buona Amministrazione prevede che si approcci questo problema attraverso delle micro e medie azioni localizzate direttamente sui territori in base alle loro esigenze. Quindi quello che lei ha detto, e che mi sembra di avere già sentito nella nostra mozione dei rifiuti che presentammo qui in questa Aula, lei ha parlato, signor Presidente, di centri per il riuso - sono queste le azioni sul territorio, le azioni, gli impianti - centri di raccolta per il riciclo, la tariffa puntuale, la tassa sul vuoto a perdere, invitare i cittadini a fare compostaggio. I cittadini se pagano di meno la fanno la raccolta differenziata! E questo è chiaro. Riteniamo che invece qualora vi sia un sistema premiale i cittadini la fanno, eccome! la raccolta differenziata.

Gli impianti di compostaggio domestico e collettivo: queste sono le cose che si devono fare. Perché è un'ottica che bisogna perseguire. Questo è il percorso, onorevole Presidente: piano rifiuti e interventi parcellizzati sui territori, in relazione al fabbisogno del territorio e di emergenza non si parli più.

Chiaramente sul punto terremo l'asticella assolutamente dritta, la barra ferma, perché è un tema che non può vedere la Sicilia ancora con queste percentuali e i nostri comuni, a fatica, ma fare un buon lavoro. Nonostante questo ottimo lavoro, però, vedere le loro percentuali, sempre praticamente basse. E questo oggi è assolutamente intollerabile.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Palmeri. Ricordo che Il Movimento Cinque Stelle ha ancora 8 minuti e 54 secondi a disposizione. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, sarò brevissima anche per dare spazio agli altri.

Vorrei segnalare al Presidente Musumeci – se ho la sua attenzione, grazie – che nel trapanese oltre una discarica c'è un progetto per un impianto pubblico di compostaggio che giace nei vostri Uffici da più di sei anni.

Chiederei attenzione a questi impianti pubblici anche perché, nel frattempo, ci sono delle istanze per la costruzione di impianti a biom-etano e di altri impianti per la gassificazione dei rifiuti che si stanno creando e si vanno a intrecciare con queste.

Inoltre, come abbiamo segnalato, le istanze per la produzione dei rifiuti e le procedure piuttosto che essere avviate all'interno del Dipartimento 'Acqua e Rifiuti', avvengono all'interno del Dipartimento 'Energia'.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Dove di preciso?

PALMERI. A Calatafimi Segesta. Gli Uffici conoscono già da tempo.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Devo esserne io a conoscenza.

PALMERI. Tra l'altro questo progetto era stato inserito nella pianificazione del Patto per il Sud quindi io mi auguro che questi fondi non siano stati persi e non siano stati utilizzati per altre cose.

Per quanto riguarda le istanze, come le dicevo, piuttosto che avvenire all'interno del Dipartimento 'Acqua e Rifiuti', avvengono all'interno del Dipartimento 'Energia', questo sta facendo sì che manca una correlazione fra il Piano-stralcio che noi abbiamo approvato e queste istanze che stanno continuando ad andare avanti.

Chiederemo al Governo di prendere posizione su queste istanze e di verificare che, effettivamente, non ci sia una correlazione col Piano stralcio che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà. Ricordo che ha 6 minuti e 50 secondi a disposizione.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione è un momento importante perché, se nella passata legislatura si parlava sporadicamente di rifiuti, oggi, quantomeno, il tema è stato affrontato direttamente da lei e questo ci conforta, nel senso che abbiamo avuto dalla più alta carica della Regione, notizie in merito al commissariamento.

È vero, lei non è commissario per tutta la Regione ma è commissario per ben sei interventi.

Abbiamo appreso oggi – perché l'abbiamo più volte chiesto in Commissione – quale fosse l'iter degli interventi e apprezziamo il fatto che entro il 31 dicembre 2018 si concluderanno praticamente tutti. Questo ci porta a pensare che non ci saranno altre proroghe per quanto riguarda l'articolo 191. Lei ricordava che nelle passate legislature i precedenti amministratori regionali l'hanno richiesta – ma l'ha richiesta anche lei – perché questi interventi li ha fatti con l'articolo 191 del Codice dell'ambiente. E, quindi, siamo certi che una volta che verranno conclusi questi interventi non sarà più necessario procedere con l'articolo 191.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Se prima varano la legge.

TRIZZINO. Certo. Ho apprezzato anche il fatto che lei ha parlato di una gestione emergenziale ma anche di una gestione ordinaria. E se ho avuto risposte in merito alla gestione emergenziale – perché, in effetti, Galletti ha indicato 6 procedimenti che in questo momento stanno concludendosi – c'è anche però una gestione ordinaria che è il Piano-stralcio, che è stato votato all'unanimità dalla Commissione 'Ambiente', anche dal Movimento Cinque Stelle, proprio per accordare fiducia al Governo Musumeci verso un piano regionale dei rifiuti.

Io non ho sentito da lei quelli che sono gli interventi programmati nel Piano-stralcio. E, siccome il tempo non è a mio favore, io mi limito soltanto ad un atto – perché vorrei che intervenisse in merito a questo – lei, e non è marginale, il 24 agosto ha prodotto una manifestazione di interesse per impianti mobili per il trattamento, attraverso il sistema del compostaggio, della frazione umida. I trattamenti mobili sono situazioni emergenziali che si possono applicare solo all'interno di una procedura emergenziale, come lei ha più volte chiarito, però nel Piano-stralcio, nella parte relativa proprio al compostaggio, non c'è alcuna traccia di questo aspetto.

Io vorrei che ci spiegasse se – visto che non è prevista nella gestione ordinaria del Piano-stralcio, né in quella emergenziale – come si può conciliare questa cosa.

Questo è uno degli elementi che secondo noi è fondamentale per capire com'è possibile rientrare nell'ordinarietà. All'interno dell'ordinarietà, però, c'è un altro passaggio fondamentale. Lei, più volte, con coraggio, ha citato il 31 dicembre 2018 come data ultima di completamento del Piano regionale dei rifiuti. Sappiamo benissimo entrambi che non è la soluzione al problema il Piano regionale dei rifiuti.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Certo.

TRIZZINO. Non abbiamo un Piano regionale dei rifiuti da vent'anni, nemmeno se dovessimo averlo l'1 gennaio 2019 non sarà quella la soluzione. La soluzione del problema sono gli impianti, lo sappiamo tutti.

È vero che è aumentata la raccolta differenziata, ma il punto è: quanto vale forzare i comuni a fare la raccolta differenziata se non sappiamo dove mettere i materiali recuperati? Perché la raccolta differenziata ha un solo sistema per farlo funzionare, lucrare attraverso la vendita dei materiali differenziati.

Se non abbiamo gli impianti che ci permettono di potere creare denaro e *business*, automaticamente, creiamo un'economia che ci permette di fare funzionare il sistema. Il primo passaggio è con un Piano regionale dei rifiuti incentivare il mercato.

Ieri abbiamo letto - lei non l'ha riferito, però, lo do per atto dichiarato dal suo Governo - su un quotidiano *on-line*, che il Piano regionale - vorrei essere smentito su questa cosa - verrà redatto in forma ridotta. Redatto in forma ridotta vuol dire senza impianti.

E vorrei essere smentito su questo aspetto, anche perché sono certo che l'assessore Cordaro converrà con me che il Piano dei rifiuti deve necessariamente andare a Valutazione Ambientale Strategica, non ci piove perché non solo lo dice il Codice dell'ambiente ma lo dite anche voi nel disegno di legge che è incardinato presso la Commissione che presiede il Presidente Savarino.

Il Piano regionale dei rifiuti deve andare a Valutazione Ambientale Strategica che è un atto endo-procedimentale, cioè si fa nel momento in cui si scrive e ha bisogno di 90 giorni. L'assessore Cordaro sa che 90 giorni in un sistema che funziona, gli altri sistemi come in Sicilia purtroppo i tempi sono più lunghi e quindi 90 giorni sono già gennaio.

Il Piano dei rifiuti - io lo so che non è un problema suo - va, prima di essere approvato, a VAS; deve passare secondo la legge 9 dal vaglio delle SRR, dal vaglio dei 390 comuni e dalla Commissione ambiente. Quindi i tempi sono questi. La mia domanda è: riusciremo entro il 31 dicembre, come lei ha più volte dichiarato, a completare il Piano regionale dei rifiuti? Non soltanto di adottarlo, di approvarlo e di renderlo esecutivo. E' chiaro che non ci riusciremo. E questo è un passaggio che è chiarito.

Ma l'altro aspetto che vorrei che venisse chiarito, e cercherò di essere il più sintetico possibile, è che lei ha detto poco fa che ha sospeso tutti gli *iter*, mi corregga se sbaglio, di autorizzazione delle discariche, e questa secondo noi è una cosa molto positiva. Ha sospeso Agira, ne ha sospeso un altro, non so qual è, ma questo va anche bene così.

Ora il punto è: prima che lei sospendesse questi impianti, ne ha autorizzato uno che è tra Catania e Lentini, è uno dei più grandi ampliamenti d'Italia, 1800 metri cubi di rifiuti, quindi rifiuti solidi

urbani, che praticamente fa saltare tutta la partita, e ora le spiego perché. Magari mi dirà che non è così ma il punto è questo, fa saltare tutta la partita della *governance* che è l'impianto del suo disegno di legge.

Noi in Commissione abbiamo contestato la *governance* del suo disegno di legge perché secondo noi gestire alla vecchia maniera, mi conceda questo termine, la gestione dei rifiuti, cioè con le 9 province, è un sistema sbagliato all'origine, perché se lei già considera, mi permetta il ragionamento, se lei già considera che a Enna, in contrada Cozzo Vuturo c'è un impianto che ha una capacità per 500 mila abitanti, quando Enna ne fa meno di 150 mila, qual è il principio di fare una divisione su base provinciale quando già le due discariche che le ho citato sono fondamentalmente oltre la dimensione della provincia? E attenzione, lei mi potrà dire: ma Cozzo Vuturo non l'ho autorizzata io. E' vero, è stata autorizzata da Crocetta – al tempo di Crocetta - ma quella di Catania l'avete autorizzata voi a gennaio.

Quindi la mia domanda è: per quale motivo non sospendete tutte le autorizzazioni in corso? E' la richiesta che le farò anche formalmente, e non soltanto delle discariche, tutte le autorizzazioni in corso finché il Piano dei rifiuti non sarà approvato e adottato? Soltanto allora potrà avere una sua logica di esistere. Prima di allora non c'è nessun motivo che una programmazione possa essere successiva agli impianti. Questa è una condizione che noi abbiamo chiesto in Commissione e le chiediamo anche adesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho provveduto a cancellare gli interventi che mi erano stati chiesti dai deputati del Movimento Cinque Stelle e devo dare la parola all'onorevole Lupo, ma chiedo la cortesia di sospendere brevemente i lavori d'Aula.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.33, è ripresa alle ore 17.49)*

### **La seduta è ripresa**

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Mangiacavallo e Lantieri hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende il seguito di 'Comunicazioni del Presidente della Regione sul sistema di raccolta dei rifiuti in Sicilia'**

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, se ci sediamo ricominciamo con l'ordine che abbiamo avuto nella prima parte di questa seduta, che è stato inaspettato e fantastico.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto e ottenuto, grazie alla disponibilità del Presidente Musumeci, questo confronto sul tema dell'emergenza rifiuti, perché sappiamo quanto è importante e decisivo per la nostra Sicilia, per tanti aspetti. Per questioni di igiene, di salute, per attrattività, siamo una regione che oggi è meta di tanti, tanti turisti che vengono a trascorrere gradevolmente le loro vacanze ed è davvero triste vedere molto spesso i nostri comuni ridotti davvero in condizioni pietose, con cumuli di spazzatura che



richiamano l'attenzione dei turisti, purtroppo più che dei nostri meravigliosi palazzi, dei nostri meravigliosi beni culturali.

Quindi, credo che su questo tema sia necessario davvero l'impegno di tutti e la massima collaborazione istituzionale e credo che abbia fatto bene il Governo Gentiloni, pertanto, a concedere, fra virgolette, i poteri ancorché limitati di cui parlava il Presidente della Regione che, comunque stanno consentendo di realizzare alcuni interventi che sono indubbiamente significativi perché già solo poter intervenire in termini urgenti sulla settima vasca di Bellolampo significa intervenire a vantaggio di un ampio bacino della nostra regione e nell'ambito di una città che, purtroppo, ha ancora un 15 per cento di raccolta differenziata.

Purtroppo, le grandi città della nostra Sicilia vanificano gli sforzi, direi eroici, di tantissimi bravi sindaci di comuni di piccole e medie dimensioni, dove la percentuale ha raggiunto davvero punte di eccellenza.

Quindi, è particolarmente urgente intervenire sulle grandi città come Palermo, Catania e Messina perché ogni passo in avanti fatto in queste grandi città contribuisce in maniera rilevante a migliorare il sistema rifiuti dell'intera regione.

Noi ci rendiamo conto delle difficoltà che il Governo ha incontrato e che dipendono anche da errori del passato, dipendono anche da lentezze burocratiche che, a volte, sono il principale nemico anche di chi governa anche ai diversi livelli.

Sinceramente devo dire, però, che, nonostante questo, io trovo inadeguata l'azione del Governo regionale, nel senso che incoraggio il Governo regionale, se è possibile, a fare ancora più in fretta nell'aggredire questi nodi che impediscono di trovare soluzioni in tempi rapidi e credo che la invocata disponibilità da parte del Governo nazionale del Presidente della Regione sia assolutamente dovuta.

E' giusto che il Governo nazionale del passato, ovviamente anche quello presente, si renda disponibile a collaborare con il Governo della Regione per trovare ogni soluzione utile per uscire dall'emergenza ed avviare una corretta programmazione ordinaria per la nostra Regione per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Credo, però, signor Presidente della Regione – e noi in tal senso abbiamo anche formulato una specifica interrogazione parlamentare – che stessa ricerca di corretta collaborazione istituzionale debba esserci anche tra il Governo regionale ed i sindaci.

Io lo dico perché, molto spesso in questi mesi, è necessaria una corretta collaborazione tra il Governo della Regione ed i sindaci.

So che avete fatto degli incontri, io credo che sia necessario che vi parliate di più non solo con l'ANCI o con i rappresentanti dell'ANCI ma anche con delegazioni di sindaci che, come ben sappiamo, negli scorsi mesi sono stati costretti anche a protestare - una cinquantina di sindaci mesi fa è venuta a piazza Indipendenza, e ci dispiace, a manifestare la loro protesta anche contro un'ordinanza che arrivava a prevedere perfino la loro decadenza ed il commissariamento dei comuni.

Allora, io credo che sia necessario recuperare un clima di maggiore collaborazione e questo i sindaci chiedono.

Chiedono maggiore ascolto anche da parte dell'assessore ma anche da parte del Presidente della Regione ed io credo che ciò sia dovere di tutti noi. Quindi, anche la dovuta attenzione nell'ambito delle Commissioni parlamentari.

Per quanto ci riguarda, anche come Gruppo del Partito democratico, l'attenzione nei riguardi dei sindaci non può mancare.

Noi abbiamo formulato, in questi mesi, tredici interpellanze parlamentari per segnalare alcune presunte disfunzioni per quello che noi riteniamo nell'ambito della nostra Regione.

Accadono cose anche molto sgradevoli, perché un sindaco riceva, dall'oggi al domani, la comunicazione che non può più conferire nella discarica più vicina, ma è costretto a conferire in una discarica a centinaia di chilometri. E, lei, ben sa che da ciò discende anche un maggior onere dei costi di trasporto...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. E' il questore che lo dice!

LUPO. E lo so! Credo, però, per esempio, che su questo tema, l'idea di rilanciare un fondo perequativo, per andare incontro a quei comuni che, dall'oggi al domani, si vedono costretti ad affrontare oneri aggiuntivi di trasporto, sia una soluzione che il Governo della Regione siciliana può condividere con questo Parlamento, perché se un comune vicino a Bellolampo, dall'oggi al domani, è costretto a conferire a Lentini, deve affrontare costi che, ovviamente, non si possono riversare nell'immediato, esclusivamente, sulla tariffa del cittadino, diciamo, che è ignaro, non sa neppure perché è costretto ad affrontare maggiori oneri.

Un fondo perequativo regionale, allora, per andare incontro ai comuni che vivono momenti di particolare difficoltà, credo che sia una proposta concreta che insieme possiamo affrontare.

Lei sa bene, perché, peraltro, abbiamo notato che, in questi mesi, ha assunto anche una certa padronanza, rispetto al tema rifiuti, ha maturato anche delle competenze, se non altro, per il fatto di essere anche commissario per i sei punti di cui prima ci parlava, che molti sindaci non riescono a fare di più per la differenziata, perché mancano gli impianti.

La vicenda "emergenza rifiuti" credo abbia tre macro-ambiti.

Uno riguarda il sistema di gestione: da questo punto di vista, è all'esame della commissione il nuovo disegno di legge.

L'altro macro-ambito è quello degli impianti, perché se mancano gli impianti adeguati per fare differenziata, il povero sindaco non ha soluzione da poter trovare ed il tema degli impianti, sono d'accordo su questo col collega che mi ha preceduto, riguarda anche, e principalmente, il piano regionale dei rifiuti.

Riteniamo che in quel contesto, la vicenda degli impianti debba essere affrontata: se il piano rifiuti mancasse di un aspetto fondamentale, che è quello dell'impiantistica necessaria per realizzare la differenziata, sarebbe davvero un piano assolutamente inadeguato.

Dico subito che io esprimo la mia perplessità sul rispetto del cronoprogramma da lei annunciato, perché veniva detto che i passaggi richiedono anche una tempistica, autorizzazioni che richiedono

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Al netto della VAS.

LUPO. Al netto della VAS, probabilmente, lei ha detto, al netto della VAS sarà deliberato il piano, ma affinché possa essere concretamente adottato, ci sono tempi più lunghi. Dico, spero di no. E' questo, anzi, l'invito che rivolgo al Governo, possano andare perfino oltre il febbraio del 2019. Se non ricordo male, l'ordinanza, in base alla quale, lei è anche commissario straordinario, mi pare prevede una scadenza del febbraio 2019. Mi auguro che non sia necessario arrivare ad un proroga di questa ordinanza, perché, se così fosse, avremmo un ulteriore elemento preoccupante di discontinuità.

Se il problema non c'è, ovviamente, meglio.

Per quanto riguarda, invece, la *governance* del sistema e, quindi, il disegno di legge a cui lei faceva cenno e che è, attualmente, all'esame della commissione IV, della commissione ambiente. Ci stiamo confrontando, apertamente ed in maniera molto schietta, in maniera, direi, produttiva, cioè dicendo qual è il nostro punto di vista, ovviamente, da opposizione. Chiediamo che questo Governo rispetto alle osservazioni sensate, alle proposte corrette che vengono dall'opposizione, dal Partito democratico, così come dal Movimento 5 Stelle, abbia una certa attenzione, perché non sempre c'è stata.

Chiediamo, allora, che si possa recuperare un clima di confronto, davvero, nell'interesse di tutti i siciliani, sul merito perché ci sono alcuni paletti, che noi riteniamo preoccupanti, che devono essere affrontati con chiarezza.

Io sono d'accordo con la lettera c) del comma 1, dell'art. 1 del disegno di legge che dice che "la Regione si fa carico della tutela dei lavoratori operanti nel settore dei rifiuti"; è evidente che senza risorse umane qualsiasi sistema fallisce, ma bisogna far sì che questa previsione possa trovare un riscontro poi concreto anche nel resto del disegno di legge, perché se si prevede, lo porto solo ad esempio, che le Ada hanno personalità giuridica di diritto pubblico, bisogna capire come ciò si può conciliare con l'esigenza di garantire continuità di rapporto di lavoro ai lavoratori che oggi operano nel sistema e che però sono dipendenti di società di diritto privato.

Allora questo è un tema che io credo bisogna affrontare a monte rispetto alla discussione generale che poi si sta sviluppando in Commissione Ambiente, altrimenti rischiamo di ritrovarci alla fine del percorso nell'impossibilità di potere dare il via al nuovo sistema.

Quindi, noi riteniamo che il nuovo Piano dei rifiuti debba essere anche discusso in Commissione, io so che ovviamente non è competenza del Parlamento però vorrei chiederle, se fosse possibile, che ancor prima di approvarlo, a parte una discussione in Commissione Ambiente, sia possibile affrontare almeno il tema delle linee guida che ispirano questo piano anche in Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Il PD ha terminato tutti i minuti a sua disposizione.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo della Regione, la seduta scorsa ho avuto il vanto di assicurare l'Aula sulla sua piena disponibilità, ho evidenziato e ho il piacere di confermarlo, il fatto che lei, Presidente Musumeci, ha una grande e potente arma che è la sua grande disponibilità e la sua disponibilità all'ascolto.

Sul tema specifico, io l'ho ascoltata con grande attenzione e ho constatato intanto la puntualità di tutti i passaggi che lei ha posto in essere per quanto riguarda questi famosi sei punti, la sua funzione di Commissario "a metà". A metà, già Presidente si è sbilanciato molto, "a meno della metà", però lo ha fatto bene, c'è una Agenda prestabilita ma l'onorevole Lupo, correttamente, ha detto c'è anche e anche altri deputati, la fase che non sarà più emergenziale.

Ma io ricordo bene che in questa seduta e anche in altre sedute apposite, lei ha rimarcato un aspetto, io mi sento di sottoscriverlo, ogni provincia dovrà assumersi la responsabilità della gestione di quei rifiuti per non accadere più quello che denunciava giustamente l'onorevole Lupo, perché quando c'è questo giochino perché per tanti anni è stato un giochino di convenienza, spostare i rifiuti in un'altra città per alimentare e moltiplicare i costi di gestione, gestiti anche in modo pessimo e improvvisato, questo non ci sarà più e soprattutto non ci sarà più l'attenuante per dire "chi è il responsabile?", perché ogni volta non si trova mai un responsabile. Per anni noi siamo infognati in un'emergenza e ne parliamo da tanto tempo e non si sa chi è il responsabile, o perlomeno i responsabili sono stati così bravi da creare un caos così farraginoso che è difficilissimo poi riprendere le fila della matassa per mettere ordine.

Certamente, se dipenderà per il parere sulla valutazione ambientale non è un'inefficienza di chi deve porre in essere gli atti, ma non penso che mancherà per questo, se dovesse slittare il tempo necessario, penso che la ragionevolezza dovrà sempre prevalere.

Onorevole Presidente Musumeci, devo ancora attestarle un'altra sua arma potentissima: la costanza. E' bastato avere il pugno fermo con i nostri sindaci, di tutti, e la percentuale sulla raccolta differenziata è schizzata verso l'alto, quindi è bastato dare un segnale, cioè non solo la funzione legislativa ma anche pedagogica, ma anche come dire di coinvolgimento, di responsabilizzare gli amministratori che in passato sono stati abituati solo a quanto mi costa? Quanto mi dai? Quanto

posso spendere? Come posso bandire una gara? Ognuno una gara personalizzata – quando ce n'è stata una...

LUPO. Lei è stato consigliere comunale!

MILAZZO. Onorevole Lupo lei è entrato dopo, lei purtroppo si è perso il primo tempo!

Ho detto i nostri sindaci che amministrano con grande generosità, tuttavia lo ribadisco, è bastato avere dare il senso della fermezza e la percentuale sulla raccolta differenziata è schizzata verso l'alto, perché purtroppo bisogna dare il segnale di esistenza in vita di un Governo regionale e noi lo abbiamo fatto, secondo me, egregiamente.

Presidente, possiamo dire che il percorso va avanti, possiamo dire che il Governo costantemente ci tiene informati, possiamo dire con altrettanta certezza che il Governo dà disponibilità a costruire insieme questo percorso per uscire dall'emergenza e successivamente gestire una normalità, una fase normale della gestione dei rifiuti.

Io certamente devo evidenziare anche la grande responsabilità, la grande competenza degli interventi dei precedenti Gruppi parlamentari che con grande responsabilità, intelligenza e anche competenza a partire anche dall'ex presidente Trizzino, hanno lanciato un messaggio chiaro: tutti insieme dobbiamo collaborare per fare uscire la Sicilia da questa vergogna ed evidenziare anche infine l'ottimo lavoro, visto che si parla quotidianamente che l'Assemblea non legifera, non lavora in questo settore, soprattutto in questo settore, la Commissione territorio e ambiente presieduta dall'onorevole Savarino è stata una grande punto di riferimento per il Governo.

Dopodiché penso che – questo vale per tutti – quando uno butta fango è convinto che lo butta sugli altri, ma alla fine il fango arriva su tutti e i cittadini giudicano tutti male.

Quando un dibattito, un argomento, si affronta in modo serio ne usciamo certamente tutti ingigantiti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Compagnone, poiché il Movimento Cinque Stelle mi aveva chiesto altri due minuti, visto che l'onorevole Milazzo ha parlato sei minuti in meno di quanto aveva la possibilità di fare, dopo l'intervento dell'onorevole Compagnone diamo altri due minuti all'onorevole Pagana che forse si prende altri trenta secondi da un altro, comunque complessivamente due minuti, non di più, al Movimento Cinque Stelle.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cominciai a fare la raccolta differenziata nel mio Comune nel 2004, quando di raccolta differenziata nessuno parlava. E addirittura, mi ricordo, che i miei consiglieri comunali mi volevano mandare a casa perché io disturbavo le persone. E poi ho continuato ad occuparmi di ambiente nei cinque anni al Senato.

Questo perché, cosa ho capito dopo tutti questi anni? Ho capito una cosa. Che il sistema, poi alla fine, è abbastanza semplice. E bisogna mettere un po' di chiarezza in tutto questo grande dibattito che non finisce mai.

Intanto, dobbiamo fare capire alla gente - perché ancora non è chiaro per tutti -, che noi produciamo oggi una massa di spazzatura che una volta non si produceva, e che questa massa di prodotto che noi facciamo dobbiamo in qualche modo smaltirla. Abbiamo anche capito – e questo è ormai assodato in tutta Europa – che l'unico sistema, perché ancora c'è qualcuno che fa fantasia, ragiona, fa filosofia, sostanzialmente l'unico sistema oggi acclarato che fa funzionare il sistema è quello della raccolta differenziata. Ormai è acclarato!

Abbiamo anche capito che siccome una quota parte notevole di questa spazzatura, di questo rifiuto, è sostanzialmente per il 40 per cento tutto l'organico, basta intelligentemente occuparsi bene di questo organico per avere tolto il 40 per cento di questa massa, e la restante parte sono tutti i

materiali, come lei stesso ha detto signor Presidente, assolutamente riutilizzabili, riciclabili, come il legno, la carta e così via. Alla fine qual è il senso di questo ragionamento? Cosa bisogna fare? Bisogna fare gli impianti per togliere di mezzo l'organico.

Dove si è sbagliato e io mi complimento con lei, sinceramente, per questo cambio di passo che si sta dando e lo ha dimostrato, bisogna fare chiarezza e puntare tutto sugli impianti. Nei cinque anni passati questo è stato il grave danno, non si facevano gli impianti e si favorivano le discariche. Lo si faceva per incapacità, lo si faceva volontariamente o meno, non è il caso di dirlo qua perché, in ogni caso, questo era. Lo abbiamo capito tutti.

Allora qual è il grande sforzo che bisogna fare signor Presidente? E' quello che viene fuori dai tanti interventi che sono stati fatti da molti colleghi. Dov'è la vera grande emergenza? Dove il Governo si deve impegnare e impegnare gli Uffici. Io lo dissi dal primo minuto questa cosa. Bisogna impegnare gli Uffici a fare un po' di chiarezza. Vogliamo capire in questa Sicilia quanti sono? Ed è facile farlo. Perché basta andare a vedere i procedimenti VIA, i procedimenti VAS e i procedimenti AIA e sappiamo subito quanti sono gli impianti che si stanno autorizzando e gli impianti esistenti.

Poi, in questa Regione siciliana, sapendo noi anche quanto sono gli abitanti, quanto è il prodotto di spazzatura, e sappiamo quanto è la percentuale, è facile distribuire, più o meno equamente nella Regione siciliana, gli impianti. Quello che si vuole qua – e credo di interpretare la volontà di tutti – è semplicemente questo. E questo è l'impegno che bisogna chiedere al Governo e che lei può realizzare velocemente. Almeno per avere il quadro della situazione. Sapere quanti impianti abbiamo, quanti ne stiamo autorizzando e se bastano o non bastano.

La vera emergenza, signor Presidente, sta nel velocizzare i tempi per la realizzazione dell'impianto. Perché io non mi straccio le vesti se noi perdiamo un po' di tempo in più per fare il piano dei rifiuti che stiamo discutendo benissimo in Commissione. C'è stata questa battuta di arresto involontaria legata purtroppo al malessere del nostro Assessore - bravissimo tra l'altro - a cui facciamo i nostri auguri perché si riprenda velocemente. Ma in Commissione si sta facendo un ragionamento molto sereno, devo dire e devo dare atto – lo farà anche penso il Presidente – sia con il PD che con il Movimento Cinque Stelle e con la maggioranza, si sta facendo un ragionamento sereno e stiamo dialogando su tutti i passaggi per cercare di tirare fuori una legge quanto più ragionevole possibile, quanto più buona possibile.

Questo lo stiamo facendo ed è l'invito che fa il collega Lupo e che è in questa direzione.

Torno a dire, dov'è il grande problema? Se noi perderemo qualche giorno in più o se approveremo questo piano il primo gennaio e non il 31 dicembre, non è quello il problema. Il problema è velocizzare l'iter di approvazione dei progetti, di fare in modo, come lei ha fatto benissimo a Ragusa.

Io ricordo nei miei primi tempi, e fu una domanda che feci all'ex Presidente in Commissione di inchiesta sui reati ambientali, se a Ragusa hanno costruito un impianto di compostaggio, ma perché non parte? Ci vuole andare con i carabinieri e vede perché non parte? Lei lo sta facendo ed è quello che bisogna fare. Dobbiamo fare in modo gli impianti esistenti si facciano funzionare e quelli che sono in iter si realizzino.

In Commissione abbiamo dato un assist in più, abbiamo detto noi al Governo diamo la priorità – e su questo siamo tutti d'accordo – agli impianti pubblici. È semplice, se noi abbiamo un certo numero di impianti da realizzare e abbiamo degli impianti pubblici, cioè dove i comuni si sono messi insieme per realizzarli, bisogna velocizzare l'iter di approvazione e di funzionamento di quegli impianti.

Allora cosa si chiede al Governo a mio modestissimo parere? Lo sforzo che le chiedo, che noi dobbiamo fare è di, oggi, prendere in mano le procedure nei nostri Uffici e tirare fuori impianti, dando la priorità agli impianti pubblici, tenendo via via conto del fabbisogno del territorio. Perché è inutile autorizzare venti impianti sulla provincia di Catania e nessuno su Palermo, perché noi non dobbiamo – come lei stesso ha detto – fare camminare i camion con... questo è lo sforzo che bisogna

fare. E bisogna velocizzare lì. Se c'è una deroga e un commissariamento straordinario è solamente per potere agevolare e velocizzare questi procedimenti.

Stamattina sono stato all'assessorato dove i funzionari di Kalat – e lei sa che cosa è – chiedono l'autorizzazione a potere ampliare il proprio esistente pubblico, fatto dai comuni, per dare risposte al territorio, il Comune di Niscemi che è nei guai e non riesce a portare la spazzatura. Ebbene, siccome nella autorizzazione della VIA VAS e quant'altro si segue l'elenco e il protocollo, succede che se ci sono, per esempio, cento richieste di privati fatti prima dell'impianto di Kalat, noi dobbiamo prima sbrigare e dare risposta ai cento privati e non diamo risposta al pubblico. Ecco dove dobbiamo avere la deroga e chiedere al Ministro una deroga in questo senso e dare l'autorizzazione al Presidente della Regione, veramente e seriamente di non fare – come dice lei benissimo – il Commissario dimezzato, ma di fare il Commissario che ha la possibilità di incidere e di dire bene questo è il programma della Regione Siciliana. Questi sono gli impianti che vogliamo fare, questa è la scaletta che noi determiniamo e lo facciamo sulla base di principi che sono legati a quanto si produce, a ogni territorio e al fatto che siano pubblici e non privati. Questo bisogna fare, signor Presidente. Questo è quello che io mi auguro, la ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, 107 milioni 861 mila e 68 euro, questi sono i fondi comunitari che in questo momento risultano bloccati, perché manca il Piano rifiuti che è la condizionalità *ex ante* per sbloccarli. E il tutto è condito da una grandissima confusione.

Perché lei, Presidente, ad aprile con una delibera di Giunta, approva il Piano stralcio che arriva in Commissione e viene approvato, a giugno si sveglia e mette un avviso pubblico per la selezione di 25 esperti, a luglio – data di scadenza degli esperti – arrivano 800 e passa domande, a settembre dichiara che entro fine anno sarà pronto il Piano rifiuti che non si sa chi sta scrivendo, a metà settembre l'assessore Pierobon, a differenza del direttore Cocina, dichiara che a lui sarebbero bastati tre esperti anziché 25, oggi si scopre che gli ottocento e passa ragazzi che erano persone esperte che hanno presentato domanda, probabilmente si vedranno cancellato l'avviso che verrà ritirato per sbloccare la condizionalità *ex ante* e la sensazione che adesso pervade è quella di una confusione terribile. Oggi lei tira fuori il PON *governance* del 14-20 identico a quello del 7-13 dove vuole fare una sorta di gemellaggio insieme a Invitalia per fare il Piano rifiuti e gestire la gestione rifiuti in Sicilia. Lo strumento assolutamente non nuovo, già vecchio, conosciuto che però lei tira col coniglio fuori dal cappello gli ultimi giorni di questo anno. Ma non solo, va in giro col suo dirigente e addirittura leggiamo nella pagina *facebook* del Dipartimento i complimenti del dirigente nei confronti di questa amministrazione cose che invece non dovrebbe fare proprio perché è un dirigente della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Onorevoli Presidenti, onorevoli Assessori e colleghi, innanzitutto desidero, se mi permettete, portare il saluto dell'assessore Alberto Pierobon che, come ha detto il nostro Presidente, è assente per motivi di salute. E porto il suo saluto ma anche il suo ringraziamento per le tante attestazioni di affettuosa amicizia che sono arrivate da tutti, da tutto il mondo, da tutti coloro che lo conoscono all'interno di questo Parlamento e non solo.

Fatta questa doverosa rappresentazione del saluto dell'assessore Pierobon, che oggi sarebbe stato con noi a cui auguriamo naturalmente di rientrare quanto prima, e so che lo farà probabilmente a partire dalla prossima settimana, ho valutato, Signor Presidente, con quale dovizia di particolari, con quale esplicitazione chiara lei abbia tracciato la storia dell'emergenza, della situazione emergenziale in Sicilia sui rifiuti e sulle sue reali competenze.

Questo quadro, signor Presidente, ha reso possibile credo non solo a noi deputati, ma a tutti i siciliani, finalmente, di avere la necessaria chiarezza nel merito. E lei oggi ha potuto anche, - e io di questo sono molto compiaciuta a parte qualche nota stonata che ovviamente attiene anche alla specificità dell'essere umano e di qualcuno in particolare che si distingue sempre nel merito - notare la pacatezza con la quale è avvenuto qui dentro il dibattito. E se questo è avvenuto, signor Presidente devono riconoscere a lei il merito, all'autorevolezza morale che questo Governo che lei guida esprime e che si realizza anche attraverso i provvedimenti posti in essere sia nel quadro della risoluzione per affrontare le specifiche competenze a lei conferite per l'emergenza, sia per affrontare anche ogni altra situazione che in Sicilia langue da tempo.

Nella qualità di deputato che appartiene alla Commissione 'Ambiente', ho anch'io avuto modo di affrontare tutte le criticità che sono emerse in questi mesi di grande lavoro e ha fatto bene Presidente a riconoscere merito all'onorevole presidente della Commissione Giusi Savarino, perché se all'interno della Commissione sono state affrontate davvero tante criticità, sono stati accesi tanti riflettori su elementi che, a nostro giudizio, sono apparsi, e poi tali si sono realmente rivelati, elementi anche su cui la Magistratura, quella contabile e non solo, sta ponendo grande attenzione.

Bene, se all'interno di quella Commissione, di questa nostra Commissione, c'è un clima di collaborazione, un clima di sereno confronto, lo si deve certamente anche al modo in cui vengono condotti i lavori dalla presidente Savarino ed è suo merito, è giusto riconoscerglielo, nella capacità di interpretare le esigenze di tutti e nel dare voce ad un confronto libero ed appassionato. Un confronto libero e appassionato che ci permette anche di essere in sintonia con le varie forze - ancorché dell'opposizione di questo Parlamento - quando chiedono - ed io sono convinta, onorevole Trizzino, che sapremo insieme votare la risoluzione che è all'attenzione della nostra Commissione e quanto prima credo la calendarizzeremo.

Aspettiamo che torni anche l'Assessore Pierobon per questo - al fine di evitare che non ci sia l'armonizzazione nella definizione delle autorizzazioni per impianti che siano VIA e che siano anche quelle date dall'assessorato Energia, perché ad oggi non abbiamo chiarezza nel merito, non sappiamo quante sono queste autorizzazioni e soprattutto - com'è giusto che sia - occorre dare priorità all'impiantistica pubblica proprio perché ci sia la necessaria responsabilità pubblica che deve guidare la *governance* in un settore così delicato nel quale nel passato, ma credo sia pronta anche nel futuro, ad infiltrarsi la criminalità.

Quindi, signor Presidente, la ringrazio per questa chiara esposizione della situazione che riguarda sia la dimensione emergenziale sia anche il prossimo futuro che dovrà riguardare l'ordinarietà. Siamo assolutamente in linea con lei, col suo Governo, con l'Assessore Pierobon così come recita la legge che per ora è all'esame della nostra Commissione, che ci sia una *governance* nell'ambito territoriale, perché i rifiuti non devono 'camminare', perché la tassa sui rifiuti debba diminuire e sarà certamente così nel momento in cui avremo una impiantistica efficiente ed una *governance* territoriale adeguata allo scopo.

Io, come presidente del Gruppo parlamentare UDC presente in questa assise, in questa Assemblea, le voglio esprimere tutto il nostro 'grazie' per avere dato chiarezza, quella chiarezza che se manca a noi deputati immaginiamo ai cittadini siciliani. Oggi noi usciamo da qui, tutti quanti, anche i siciliani che possono avere sentito questo dibattito, con le idee più chiare e con la sicurezza che questo Governo, il suo Governo ed il nostro Governo saprà portare fuori la Sicilia dall'emergenza, saprà regolamentare questo difficile settore e potrà trarre vantaggio per i siciliani ma anche per le imprese che potranno sicuramente trarne vantaggio dal riciclo, dal riuso e dalla differenziata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Galvagno. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ho ascoltato con grande attenzione le sue parole, Presidente Musumeci, e come sempre lei riesce a contraddistinguersi per la sua precisione, determinazione e garbo.

Mi sento di ringraziare e complimentarmi con la Presidente Savarino e tutti i colleghi della Commissione che stanno dando un grande contributo e stanno facendo un ottimo lavoro in questi pochi mesi. Ho visto anche di buon grado il gesto suo sull'impianto di Ragusa nel non tagliare il nastro, questo è stato un gesto importante e significativo perché siamo stanchi degli sprechi, siamo stanchi di opere inutilizzate ed è giusto che ci sia una certa forza da parte delle istituzioni nel volere dare questi segnali.

Vent'anni fa per la prima volta andavo in Inghilterra e mi sono confrontato con una civiltà completamente differente, però la cosa che mi dispiace è che vent'anni fa in Inghilterra erano molto più avanti di noi rispetto ai giorni nostri e questo – seppur con critica – deve essere un motivo per fare svegliare tutte quante quelle persone che vogliono costruire insieme a noi qualcosa. Parlano di civiltà quando dovrebbero dare magari anche loro qualche segnale di civiltà. Lei ha fatto un discorso bellissimo e secondo me oggi i problemi ci sono e sono tanti ma, sicuramente, da qualche parte si deve cominciare e lei, credo, che lo stia facendo nella maniera migliore.

Io vengo da un paese, Paternò, dove l'ombra di un inceneritore, nella Valle del Simeto, è stata un'ombra ingombrante e pericolosa che ha fatto tanto preoccupare i cittadini di Paternò e non solo, però, comunque, quando abbiamo avuto il piacere di ascoltarla nei suoi primi interventi, lei ha parlato di soluzioni e fortunatamente non è mai caduto in sterili polemiche, che siano inceneritori o meno, qualche risposta siamo sicuri che dobbiamo darla e la daremo.

Io, onorevole Presidente, non voglio dilungarmi più di tanto, ma il mio vuole essere soltanto un augurio affinché lei riesca ad eliminare tre parole della nostra quotidianità e queste sono: l'emergenza, la necessità e l'urgenza.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ci siamo insediati il 27 dicembre abbiamo trovato in Commissione una delibera della Corte dei conti che, testualmente, recitava, - erano delle osservazioni sull'attuazione della legge regionale n. 9 sul tema dei rifiuti -: *“Il sistema della gestione dei rifiuti delineato dalla normativa regionale vigente si è rilevato inattuabile, oltre che per inadeguatezza dell'azione di impulso e di coordinamento svolto dall'amministrazione regionale, anche per ragioni connesse all'incoerenza ed alla contraddittorietà dell'attuale impianto normativo che pone diverse problematiche”*, continuava, la Corte dei conti, delineando un sistema - ha usato questo termine - *‘discarico-centrico’*.

D'accordo con i miei colleghi abbiamo deciso, da subito, quindi a partire da gennaio, di ascoltare tutti i riferimenti territoriali, da Trapani a Siracusa, che avevano a che fare con il sistema dei rifiuti, siano essi pubblici che privati.

Abbiamo iniziato un ascolto importante ed abbiamo, così, scoperto tante criticità, la collega Lo Curto, poco fa, ed anche l'onorevole Compagnone, ma anche il collega Trizzino in altre circostanze, hanno sottolineato quante criticità siano venute fuori da quell'ascolto. Abbiamo scoperto, ad esempio, che nello stesso territorio c'erano, contestualmente, un commissario liquidatore dell'ATO, un commissario di nomina del presidente della Regione ed il nuovo presidente delle SRR che veniva designato, quindi, venivano triplicati i ruoli e, ovviamente, un'azione di deresponsabilizzazione perché nessuno sapeva bene quale fosse la loro funzione. Gravissimo! Questi costi venivano triplicati e, ovviamente, a pagarne le conseguenze è il cittadino.

Abbiamo trovato situazioni, come nell'ATO CT1, in cui tre commissari liquidatori, dico tre, dello stesso ATO a distanza di otto anni dal loro insediamento, quindi al 2018, dal 2010, non avevano ancora neanche trasferito né il personale né i servizi alle SRR di competenza.

Abbiamo trovato 1,2 miliardi di debiti degli ex ATO. Ripeto 1,2 miliardi, ma ritengo che la somma sia approssimativa, quindi, uno stato debitorio e di insolvenza incredibile che gravava sui comuni partecipanti all'ATO.



Abbiamo trovato delle anomalie nelle tariffe per cui, per lo stesso gesto di conferire in discarica, il cittadino di Gela o di Palermo paga 70, 80 euro a tonnellata, il cittadino del catanese 120 a tonnellata, il cittadino agrigentino fino a 150 euro a tonnellata. E quando abbiamo chiesto il perché, abbiamo scoperto che, a monte, dalla Regione siciliana non c'era alcuna autorizzazione formale di quelle tariffe, erano autodeterminate.

Abbiamo scoperto, proprio dalla voce viva di chi veniva in Commissione, che molti ATO, ex ATO oggi SRR, avevano presentato progetti o di ampliamento di discariche pubbliche, o di impianti di compostaggio, che erano finiti nei meandri dei cassetti della Regione siciliana senza esito, mentre, negli stessi periodi, contestualmente, le richieste di ampliamento di discariche private trovavano veloci risposte, nello stesso Dipartimento.

Abbiamo, però, scoperto anche significativi casi positivi: è il caso della Kalat Ambiente, ne ha parlato Pippo Compagnone; è il caso di Ferla, un comune virtuoso che ha fatto delle case di compostaggio un modo per abbattere i costi e per aiutare il cittadino, quindi, nella raccolta differenziata e nello smaltimento dei rifiuti.

Abbiamo approvato una risoluzione quella del 7 marzo quando abbiamo concluso questo *iter* e chiesto nell'impegno al Governo di attivare una serie di azioni. L'8 maggio, arriva in Commissione il piano stralcio dei rifiuti che, in tre settimane, grazie al lavoro dei colleghi che, in maniera unanime, è stato detto, ha approvato questo piano stralcio, abbiamo però inserito, sempre all'unanimità, due precisazioni: abbiamo chiesto al Governo di dare priorità agli impianti pubblici, soprattutto nelle province che ne erano sprovviste e di controllare la compatibilità degli impianti privati con la pianificazione sia provinciale che regionale.

Il 26 giugno, è arrivato il disegno di legge sui rifiuti, ed è vero, stiamo cercando di lavorare ascoltando le istanze che arrivano anche dalle opposizioni, onorevole Lupo. Lo facciamo: abbiamo rinviato da luglio a settembre per fare un approfondimento giuridico su alcune cose che sono state da voi segnalate, però, è pure vero che abbiamo chiara l'idea che la *governance* provinciale deve essere una *governance* in mano pubblica, perché in tutta Italia si sta andando verso una *governance* pubblica.

E' pure vero che il problema del personale sarà trattato ed attenzionato in modo tale da trovare una soluzione che dia ad un ente provinciale la *governance*, il controllo, il coordinamento e, poi, laddove, è possibile, sia per ragioni demografiche che per efficienza del sistema, lasciare dei bracci armati che contribuiscano all'interno del territorio a fare una gestione dei rifiuti al meglio.

Concludo. Il principio di prossimità, onorevole Trizzino, permette nel disegno di legge sui rifiuti di poter utilizzare impianti anche fuori provincia qualora questi siano necessari anche ai territori limitrofi. Non è una rigidità geografica quella delle province, è un'organizzazione che si spera possa essere più ottimale possibile, ma non è rigida, non è chiusa, proprio grazie al principio di prossimità.

Stasera, abbiamo sentito il presidente Musumeci con grande semplicità e naturalezza snocciolare alcuni dati. Ci ha parlato di alcuni impianti pubblici che sono stati sbloccati; ebbene, era una delle cose che avevamo chiesto e che apprezziamo che sia stato fatto e per cui ringraziamo il governo Musumeci, per le zone di Enna, Ragusa, i sei impianti che sta seguendo come emergenza.

Abbiamo sentito il Presidente parlare delle linee guida sulle tariffe; ebbene quello è un modo per cui ringraziamo il governo Musumeci che toglie ad alcuni...

Per favore, sospendete il tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Non è prevista la sospensione per tosse!

SAVARINO. Scusate.

Dicevo, il presidente Musumeci con semplicità ha elencato due, tre cose, quattro cose una dietro l'altra velocemente, come se fossero cose semplici: avere sbloccato alcuni impianti pubblici che danno ossigeno e che servono a calmierare il prezzo anche di chi, con le discariche private, ha fatto il bello ed il cattivo tempo in questi anni; ha parlato delle linee guida sulle tariffe, tanto attese perché

c'è stata la giungla in questi anni; ha parlato delle bonifiche delle vecchie discariche, e sappiamo già che il presidente Musumeci ha chiesto anche di verificare che fine abbiano fatto i fondi per il *post mortem*, che le discariche sia pubbliche che private dovevano accantonare, perché prima che noi diamo altri soldi pubblici per bonificare quelle discariche è importante capire che fine abbiano fatto quei fondi.

Ha parlato dei nuovi bandi per le case di compostiera di comunità. Ecco il modello Ferla che gli avevamo chiesto.

Presidente, attendiamo il Piano regionale definitivo dei rifiuti ma, è chiaro, che se viene atteso da vent'anni, settimana più...

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Savarino preso tutto il tempo per il Gruppo parlamentare Diventerà Bellissima avremmo concluso tutti gli interventi su questo punto.

Però, visto che abbiamo fatto velocemente, mi viene richiesto ancora un minuto dal Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, dall'onorevole Di Paola e poi, onorevole Aricò, visto che abbiamo fatto regali all'opposizione, se lei volesse parlare due minuti...

Allora, si concede un minuto all'onorevole Di Paola e due minuti l'onorevole Aricò.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Paola.

CIANCIO. Si è fatto perdonare, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, non mi sono sprecato, ho fatto qualcosa che non si potrebbe fare e che, invece, abbiamo fatto.

LO CURTO. Signor Presidente, lei ha un debole per il Movimento Cinque Stelle, per le donne!

PRESIDENTE. No, non per le donne, hanno parlato solo uomini. Per cui non ho alcun debole!

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Ho ascoltato le parole del Presidente Musumeci il quale, in un passaggio ha detto che, con l'inaugurazione dell'impianto a Ragusa, quel comprensorio, quella provincia sarà autosufficiente, riuscirà a gestire tutti i rifiuti.

Allora, da qui capisco che non c'è una visione e non c'è una programmazione sui rifiuti da parte di questo Governo regionale perché, onorevole Presidente, deve sapere che c'è un altro impianto in località, nella provincia di Caltanissetta, un impianto FORSU, per cui il suo Dipartimento ha già dato le autorizzazioni che tratterà i rifiuti sia della provincia di Caltanissetta che della provincia di Ragusa.

Ciò significa che questo Governo non ha alcuna contezza per quanto riguarda l'impiantistica privata e si stanno rilasciando autorizzazioni di VIA e di AIA senza alcuna cabina di regia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aricò. Le concedo massimo due minuti, onorevole.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, signori deputati, oggi, dopo l'intervento della mia collega di Gruppo, Giusy Savarino, che ringrazio per il lavoro svolto in Commissione, posso ritenermi soddisfatto della relazione del Presidente della Regione ed anche per essere venuto, ben per la seconda volta nel giro di pochi mesi, a parlare della problematica dei rifiuti.

Oggi, siamo tutti d'accordo a pensare che quello che si è fatto in pochi mesi, probabilmente, non si è fatto negli ultimi dieci anni; abbiamo raggiunto livelli di programmazione elevatissimi.

Poi, un breve accenno - visti quei pochi secondi che abbiamo a disposizione - su quanto è accaduto nell'ultima parte dell'intervento del Presidente della Regione rispetto alle dichiarazioni di stampa e di alcuni colleghi deputati.

Ed io, signor Presidente e onorevoli colleghi, mi ritengo orgoglioso di far parte di un Movimento, che è 'Diventerà Bellissima', e di averlo fondato insieme al Presidente della Regione e qualche altro amico, per la trasparenza amministrativa e di bilancio di cui il Movimento si è voluto auto-dotare.

Ed ho assistito, finanche, ai contributi di 10 euro certificati da una società di certificazione per assemblare il bilancio e sono anche andato a verificare i candidati presidenti della Regione cosa avessero lasciato nella loro rendicontazione. L'unico dei tre che ha fatto una dichiarazione analitica anche dei contributi ricevuti è Nello Musumeci.

Allora, non voglio attaccare nessuno, non voglio dire che gli altri avevano sbagliato ma non vogliamo lezioni di moralità, il nostro Movimento ne non vuole né tantomeno possiamo subire degli attacchi sterili su dichiarazioni che, poi, sono state smentite dagli stessi pochi minuti dopo.

### **Comunicazioni del Presidente della Regione su Riscossione Sicilia S.p.A.**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente della Regione su Riscossione Sicilia S.p.A.".

Sono già le ore 18.45, pertanto, appena terminato l'intervento del Presidente della Regione, iniziamo gli interventi, ovviamente, ma mi permetterò questa volta di non fare regali ad alcuno, di essere limitatissimi, altrimenti, si rischia di fare veramente troppo tardi.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. La ringrazio, signor Presidente. Pochi minuti, davvero, per relazionare sulla società 'Riscossione Sicilia'. Le vicende sono fin troppo note per l'impegno istituzionale dei parlamentari e per le notizie diffuse puntualmente dalla stampa.

Com'è noto, nella scorsa estate, il 9 agosto 2017, - in piena estate dunque -, alla vigilia di San Lorenzo, questo Parlamento ha approvato, per alzata e seduta, dopo avere, col voto segreto, bocciato un emendamento soppressivo da parte del governo Crocetta, per mettere in liquidazione la società Riscossione Sicilia.

Le considerazioni sono state diverse. Ho qui il testo stenografico di quel dibattito.

Il Presidente Crocetta era contrario alla soppressione ed il Parlamento, nella sua sovranità, ha detto quello che, poi, è consacrato nell'articolo 28 della legge n. 16 del 2017: *"Il Governo della Regione è autorizzato ad avviare le procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia S.p.A., in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, del decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2016, n. 225, previa stipula, entro il 31 dicembre 2018, di apposita convenzione con il Ministero dell'economia che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato, in servizio alla data del 31 dicembre 2016 presso la stessa società."*

Il comma 2 recita: *"Dalla data di entrata in vigore della presente legge, la società Riscossione Sicilia S.p.A., è gestita da un Consiglio di amministrazione di 3 componenti, nominati dal Governo regionale, previo parere della Commissione affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana."*

*"L'incarico di componente del Consiglio di amministrazione"*, dice il comma 3, *"non può essere conferito a coloro i quali abbiano svolto, nei 5 anni antecedenti, funzioni e compiti di amministratore nella società di cui al comma 1."*

La legge parla chiaro.

Quando siamo arrivati alla guida della Regione siciliana, abbiamo, per prima cosa, normalizzato i vertici della Società, puntando su 3 figure di rilievo, anche per il loro passato professionale, in particolare, un generale della Guardia di Finanza ed un procuratore della Repubblica in pensione, oltre ad un'apprezzata commercialista con anni di esperienza.

Quel consiglio di amministrazione, nonostante la buona volontà della vigilia, dopo qualche settimana ha rinunciato, ha rassegnato le dimissioni. Il consiglio di amministrazione ha avuto la cortesia di chiedere di incontrarmi. Mi ha rassegnato le ragioni per le quali rinunciavano. Non

c'erano, è stato detto, le condizioni ambientali per potere procedere ad un'azione di bonifica, di risanamento e neppure di continuità almeno fino al 31 dicembre come la legge recita.

Qualche mese prima per non restare con le mani in mano, a Roma abbiamo incontrato sia il Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, dottor Ruffini, sia il Ministro per il Mezzogiorno, - siamo ancora con il Governo a guida PD - e sia i vertici del Monte Paschi di Siena.

In quella circostanza è stato ricordato al Presidente della Regione siciliana come quell'Istituto di credito avanzasse un credito dalla società Riscossione Sicilia per oltre 100 milioni di euro ed è stato ribadito dal Ministro la necessità di accelerare le procedure per risanare la situazione finanziaria.

Il Governo era in uscita, si era già votato per le politiche, ma non si era ancora insediato il nuovo Governo. Insediato il nuovo Governo, abbiamo contattato e abbiamo incontrato il Ministro per l'Economia e le Finanze per sottoporgli un elenco di priorità e fra le priorità la vicenda di Riscossione Sicilia. Il ministro, professore Tria, ha assicurato che avrebbe istituito un tavolo tecnico per affrontare le questioni, ma ancora oggi non è pervenuta alla Presidenza della Regione alcuna notizia sull'istituzione di quel tavolo.

Naturalmente, torneremo a sollecitare la prossima settimana tenuto conto anche delle esigenze che il Governo ha dovuto affrontare in questi giorni con scadenze improrogabili.

Al tempo stesso, avremmo voluto parlare con il Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate perché il problema qui è: il Parlamento, questo Parlamento ha deciso di affidare allo Stato la gestione della riscossione dei tributi in Sicilia, però non si è accertato della disponibilità dello Stato ad accettare questa proposta, quindi, la nostra premura era quella di parlare col Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate che, in buona sostanza, è l'istituzione che dovrebbe farsi carico, eventualmente, del servizio, ma il Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate era dato in uscita, quindi, non potevamo ricevere alcun impegno da parte sua.

Per fortuna, in questi giorni, la Corte dei conti ha registrato la nomina del nuovo Direttore generale, un generale della Guardia di Finanza, Antonino Maggiore, peraltro di origine siciliana come il cognome conferma e, proprio ieri e stamattina, ho ribadito la richiesta di un incontro con il Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate.

Stiamo, quindi, lavorando sul piano governativo e sul piano della struttura esattoriale. Speriamo che la prossima settimana dal Ministero dell'Economia arrivi una possibilità di incontro e, contemporaneamente, quello del Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

È evidente che l'obiettivo di questo Governo - ma crediamo che in questo senso di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea, sia del Presidente che di tutta l'Assemblea - è, essenzialmente quello di salvaguardare i livelli occupazionali, la competenza del personale acquisita in lunghi anni di servizio e, al tempo stesso, assicurare un servizio di riscossione che sia gestito con oculatezza, con scrupolo, con efficienza e senza usare la mano pesante - parlo dell'aggio, naturalmente -, sui contribuenti.

Attorno a questi obiettivi lavoreremo nei prossimi giorni, obbedendo ad una legge del Parlamento alla quale non vogliamo assolutamente sottrarci.

E' chiaro che se dal Governo nazionale non dovesse arrivare alcuna apertura sulla disponibilità a rendere concreta la legge votata dal Parlamento, torneremo in Aula per confrontarci tutti assieme sulle possibili, urgenti, soluzioni.

Dico urgenti perché, in questo momento, 'Riscossione Sicilia' non ha una guida. Le improvvise dimissioni del consiglio di amministrazione e la mancata approvazione di due dei tre componenti del consiglio di amministrazione indicati dal Governo - sull'operato della Commissione il Presidente non avanza alcuna considerazione -, hanno impedito all'Ente di potere lavorare ed assicurare un minimo di serenità all'interno stesso e fra il personale.

Il Governo ripropone i nominativi che ritiene essere adeguati e compatibili, per legge, a ricoprire questo incarico e consentitemi di rivolgere un appello ai componenti della I Commissione ed al suo presidente perché si possa procedere con la necessaria celerità, affinché almeno in questi tre mesi

rimanenti, 'Riscossione' possa avere una guida che possa anche aiutarci a gestire la fase definitiva che dovrà decidere la sorte della S.p.A.

E' una società tormentata da mille problemi che non sto qui a riepilogare, perché sono a conoscenza di tutti, ma abbiamo il dovere, anche per il danno che comporta in materia di entrate alla stessa Regione siciliana, la quale a sua volta risulta essere in debito con la stessa Riscossione Sicilia. Insomma, veramente tanto caos!

Noi abbiamo il dovere di assicurare, invece, una politica delle riscossioni che sia degna di questo nome per la normale fisiologia e funzionalità sia di Riscossione, sia della Regione che di tutti gli altri enti che a 'Riscossione' fanno capo.

Questo, signor Presidente, era quanto in sintesi ritenevo di dovere e di potere dire. Non avendo altro da aggiungere, naturalmente se durante il dibattito dovessero emergere necessità di interventi sono pronto a farlo.

E' chiaro che la riproposizione dei due componenti del consiglio di amministrazione, stavolta, passerà all'esame dell'Aula.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Naturalmente, valgono le regole precedenti sui tempi a disposizione.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, è con preoccupazione che veniamo in quest'Aula a trattare di questo argomento e devo dire che l'intervento del Presidente se, sotto un certo profilo, diciamo così, nell'applicazione della legge attuale può essere la cosa più scontata che si potesse dire, del resto tutti nella scorsa legislatura, in questo Parlamento, a parte noi, hanno votato questo articolo, d'altro canto non si può, chiaramente, non rappresentare in quest'Aula ed all'esterno quella che è la preoccupazione delle sorti di un servizio che è da rendere ai cittadini siciliani e le sorti di una importante platea di lavoratori, più di 700, che chiedono giustamente di sapere quale sarà il loro futuro.

Sapevamo tutti, e chiaramente tra i candidati Presidenti che si sono candidati nella scorsa tornata elettorale, che Riscossione era il nodo, sarebbe stato uno dei primi nodi da affrontare.

Onorevole Presidente, lei è stato eletto dalla maggioranza dei cittadini siciliani; noi rispettiamo il voto dei cittadini. Vogliamo dare e abbiamo continuato a dare il nostro contributo, e rappresentiamo qui dentro il fatto che, a prescindere da un percorso che è quello previsto per legge, comunque stiamo parlando di una partecipata regionale, di una delle partecipate individuate come strategiche nel 2015; di una partecipata che, forse, ha subito in maniera negativa l'esito di quella determinazione che, forse, non è stata oculata in quel momento storico della legge, perché nel momento in cui la si pone in liquidazione previo accordo con lo Stato - lei lo ha letto poc'anzi - previa stipula di convenzione con il Ministero, di fatto la si mette in liquidazione. Ma se io oggi nella I Commissione e, come lei ha ribadito, oggi in questa Aula, domani quando torneranno, mi torneranno delle nomine di un nuovo CDA, ditemi voi se l'Ente è in liquidazione o non è in liquidazione?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Decide Roma.

ZAFARANA. Non decide Roma, onorevole Presidente, mi permetta di dire che non decide Roma, ma della riscossione dei tributi, anche in ossequio al nostro Statuto, dovrebbe decidere la Sicilia.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. C'è una legge votata l'anno scorso.

ZAFARANA. C'è una legge, ma noi abbiamo secondo il rango...

PRESIDENTE. Evitiamo il dibattito tra voi, per favore. Grazie.

ZAFARANA. Io sto concludendo il mio intervento, signor Presidente.

Lo Statuto ci offre una via. Ora, per carità, sappiamo quali sono le condizioni. Certo, la condizione di liquidazione, di società posta in liquidazione, senza essere veramente in liquidazione, ha comunque comportato il fatto che Montepaschi di Siena si sia ritirato rispetto ai fidi e alle scoperture, pertanto, la condizione di stabilità e tutte le perdite di gestione si sono andate a sommare, le perdite strutturali. A questo dobbiamo sommare una scarsissima capacità di riscossione, una capacità di riscossione che viene individuata al 70 per cento nel DEF, quindi il vostro documento di programmazione, al 70 per cento rispetto a quella che è la capacità di riscossione nazionale.

Quindi, un dato che chiaramente si va a collocare a una potenzialità bassissima. A questo aggiungiamo le assenti economie di scala, a questo aggiungiamo scarsa tecnologia per l'esecuzione. Per questo il Movimento Cinque Stelle nella scorsa legislatura aveva chiesto, per esempio, la possibilità di potere accedere con accordi tra pubbliche amministrazioni, all'utilizzo della piattaforma SOGEI.

Sono tutta una serie di cose messe in fila. Ora qui, probabilmente, diremo: chi è il responsabile? Io non sono una sanguinaria che vuole il responsabile. Io vorrei, come una normale cittadina siciliana, che le cose funzionassero, che le persone potessero lavorare per le proprie competenze e per il ruolo che devono svolgere. Se vi sono, addirittura, dei costi che noi oggi non padroneggiamo rispetto, ad esempio, alla notifica della comunicazione perché sono degli aggravii che non vengono scoperti, questo sistema rimane fallimentare. Chiedere *tout court* a Roma di dirci la strada da percorrere mi sembra un volere ammettere che non si è capaci di ristrutturare un sistema e questa cosa mi allarma.

Spero vivamente, e sono sicura che è all'attenzione del Governo centrale la situazione della riscossione in Sicilia. Perché noi dobbiamo offrire un servizio ai cittadini, non dimentichiamocelo mai. Però, ritengo che l'atteggiamento di questo Governo attendista, è un anno che si è insediato, a dicembre facciamo un anno; sono giorni che sono trascorsi inutilmente. Non voglio pensare, non voglio ricordare che era la temperie politica che ha portato all'approvazione di quello emendamento fosse per qualcuno o contro qualcuno. Però, ricordo che era stato presentato un piano di ristrutturazione aziendale che, analizzandolo in maniera assolutamente asettica e tecnica, probabilmente, come noi vediamo nell'analisi degli ultimi bilanci, aveva comunque portato a un minimo avanzo.

Poi, chiaramente, siamo in avanzo anche oggi, ma l'esito di questo avanzo – c'è addirittura un picco del 132 per cento di riscossione indicato – è dato soltanto dal fatto che abbiamo applicato la legge sulla rateizzazione e sulla rottamazione delle cartelle, parliamoci chiaramente.

Quindi, il nodo c'è. È una posizione attendista, onorevole Presidente, non ci rassicura, anche perché riteniamo che nell'attesa si possa prorogare una condizione di illusione anche nei confronti dei lavoratori che attendono risposte e non possiamo continuare a illudere le persone.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, io intervengo per raccontarle quello che in questi mesi abbiamo visto e abbiamo vissuto in Commissione.

Come lei sa, la I Commissione è la Commissione che vede la maggioranza dell'opposizione e, come si può notare benissimo dai verbali delle Commissioni, la maggioranza delle opposizioni ha sempre tenuto un comportamento all'insegna della responsabilità. Tant'è vero che quando sono arrivate le prime nomine di Riscossione Sicilia, visti gli alti *curricula* e vista la professionalità delle persone scelte per presidenti e Consiglio di Amministrazione, abbiamo deciso di astenerci.

Questa scelta non abbiamo potuto farla nel momento in cui sono arrivate le seconde nomine e non abbiamo potuto farla per diversi motivi. All'inizio abbiamo provato, studiando giuridicamente quelli che erano i profili, ci siamo resi conto che questi profili rasentano le cause di incompatibilità e

inconferibilità che sono previste dalla legge. Abbiamo chiesto dei chiarimenti, sono venuti i suoi Uffici a spiegarci che così non era, ma resta, di fatto, una forte inopportunità perché chi ha un incarico politico materialmente deve avere il tempo di poter svolgere un altro incarico a maggior ragione importante come quello del Consiglio di Amministrazione di Riscossione Sicilia.

Rientrava nell'ambito dei poteri dei commissari della I Commissione poter fare questo tipo di valutazione, l'abbiamo fatta e l'abbiamo motivata. Mi dispiace che qui non è presente il Presidente della I Commissione, l'onorevole Stefano Pellegrino, perché anche l'onorevole Pellegrino avrebbe potuto affermare quante e quante volte abbiamo convocato il Presidente della Regione ma anche, e soprattutto, l'Assessore, il vicepresidente Gaetano Armao, per venire a riferire anche sul perché di quelle nomine.

Sappiamo che c'è una forte componente tecnica, ma sappiamo anche che nel momento in cui si fa una nomina c'è una componente politica non indifferente. E siccome noi – mi dispiace dirlo, ma è un dato di fatto – facciamo politica, volevamo sapere il perché, politicamente, si è arrivati a quelle nomine e qual è la scelta politica che sta alla base di quelle nomine. Abbiamo chiesto questo chiarimento – che, per carità, non ci era dovuto, può anche essere questo, però sta di fatto che il Governo politicamente non si è presentato nemmeno una volta in I Commissione.

Questo intervento semplicemente per sottolineare quello che è stato l'atteggiamento della maggioranza che è stata inesistente.

Invito anche a vedere quelli che sono stati i verbali e le presenze all'interno della I Commissione, dove mancavano i componenti della maggioranza e abbiamo più e più volte rinviato nella speranza dell'assenza di qualche componente di minoranza per non avere i sette voti contrari che permettono di bocciare la nomina.

Presidente, io apprezzo il suo senso di responsabilità, oggi, qui nel riferire la sua posizione, nel riferire la sua presenza anche per il tema di Riscossione Sicilia e le dico la verità, pensando alla responsabilità che la contraddistingue, sono rimasta molto, ma molto perplessa nella scelta di riproporre quei nomi, non tenendo conto di tutte le perplessità che ha sollevato la Commissione e che non ha inventato la Commissione ma si è fondata anche su autorevoli e più pareri dell'ANAC.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

**CRACOLICI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha fatto una lettura storico-legislativa sia sui rifiuti che sulla vicenda Riscossione Sicilia. E sulla cronaca dei fatti è ineccepibile il percorso che è stato qui rappresentato.

E' chiaro che il Parlamento ha votato una legge per mettere in liquidazione; io chiamo quella legge "anti Fiumefreddo" perché è noto che la vicenda di quella legge fu ispirata da un sentimento di forte avversione, della scorsa legislatura, del Parlamento siciliano verso l'amministratore del tempo e il conflitto che si era aperto col Parlamento. Era la strada giusta, non era la strada giusta: il Parlamento ha votato e quella è oggi la legge che vige in Sicilia. Rimane un dato, il dato che, noi stiamo parlando di un ente che in una Regione autonoma è, come dire, la condizione essenziale dell'autonomia stessa.

L'autonomia si fonda, innanzitutto, sulla capacità di riscossione e, quindi, di esercitare una potestà sull'attività di riscossione dei tributi dei cittadini. Noi con quella legge abbiamo deciso di rinunciare a esercitare una funzione essenziale dell'autonomia speciale della nostra Regione.

Questo percorso, è chiaro che, non è che la legge una volta che è stata scritta, pubblicata in Gazzetta, autonomamente il tutto andava avanti perché in effetti, e lei ha detto anche una verità, questa legge ha celebrato un matrimonio senza che l'altro contraente fosse consapevole del matrimonio. Cioè, abbiamo deciso di passare le competenze allo Stato senza chiedere allo Stato se queste competenze era disponibile ad acquisirle.

Questo fa parte anche di una modalità legislativa a volte discutibile. Un dato è certo, noi siamo alla fine dell'anno. Siamo quasi alla fine del 31 dicembre 2018, termine entro il quale prevediamo il

trasferimento di Riscossione e, quindi, con tutte le conseguenze che lì erano previste. Mi pare di poter dire che alla fine dell'anno siamo ancora all'inizio di un percorso che ancora non si è nemmeno iniziato.

Quindi, in tutto questo è passato un altro anno, anzi più di un anno, con una crisi gravissima di Riscossione, con un aumento della situazione della difficoltà gestionale, con un *gap* sempre più grave dal punto di vista della infrastrutturazione tecnologica della struttura di Riscossione, e tutto questo senza una gestione, senza un organo che gestisse questo ente. Addirittura, lei ha ricordato che ha nominato un Consiglio di amministrazione su cui la Commissione ha votato praticamente consentendo rapidamente l'insediamento dei nuovi consiglieri di amministrazione; tuttavia, dopo qualche giorno gli stessi consiglieri annunciavano che non erano nelle condizioni di governarlo quell'ente perché la crisi era così drammatica, motivazioni alcune delle quali sono diventate leggende metropolitane per cui non si capisce bene che cosa hanno trovato, il fatto che dovevano farlo a titolo gratuito e bisognava mantenere un impegno gravoso. Di tutto e di più.

Caro Presidente, abbiamo aspettato ulteriori quattro mesi per la nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione. Bene, dopo quattro mesi di attesa la montagna ha partorito il topolino; ed il topolino qual è? Che nel consiglio di amministrazione due dei tre – lo ricordavo la collega Pagana – sono nomine che, al di là dei requisiti formali, ci sono dei requisiti essenziali. Cioè si va a nominare un organo di gestione in un ente profondamente in crisi su cui bisogna aprire un negoziato complesso e complicato con lo Stato e noi nominiamo in quell'organo sostanzialmente due amministratori politici. Attenzione, anche noi siamo soggetti politici, ma si pone o non si pone un tema di compatibilità sostanziale tra la funzione di amministratore di un ente che è appunto un ente di riscossione e che in qualche modo interagisce anche con la vita dei comuni e due dei tre nominati sono amministratori dei comuni stessi.

Devo dire, sinceramente, pensavo che il Governo, proprio per la disponibilità che la Commissione ha sempre dato e non si è mai opposta a nessuna delle nomine fin qui prodotte; ebbene, il Governo ha insistito su questa strada, malgrado fossero evidenti i rilievi, non solo di opportunità. Lo dico, Presidente, perché a mio avviso ci sono anche rilievi sostanziali di illegittimità, al di là delle opinioni sulle quali poi si discute e poi come si sa le opinioni vengono fissate con un punto e a capo dai giudici amministrativi, aprendo strada a contenziosi, quindi aumentando l'elemento di conflittualità tra l'ente ed i cittadini. Bene, oggi il Governo ci annuncia – che è una prerogativa, ci mancherebbe, è nel Regolamento stesso dell'Assemblea – che il Governo insiste sulle sue nomine e chiederà...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. No, proporremo altre due nomine.

CRACOLICI. Altri due nomi? Allora non c'è bisogno di venire in Aula, Presidente, forse non lo hanno informato bene sulla procedura! Ho capito male io, facciamo così!

Prendo atto del suo chiarimento, però voglio dirle semplicemente che siamo ad ottobre. Credo che qui non c'è più tempo da perdere, la situazione è più drammatica di quello che appare, non stiamo parlando di una società partecipata o ordinaria, stiamo parlando della "madre" di tutte le battaglie che riguarda la possibilità di riscossione, tra l'altro alla vigilia di una annunciata pace fiscale che non sappiamo cosa sarà e come sarà fatta e soprattutto se sarà fatta, ma non c'è dubbio che oggi proprio in virtù del *gap* che si è determinato noi rischiamo un paradosso. E' già successo per la vicenda della rottamazione, dove ci sono stati alcuni problemi di applicazione del principio della rottamazione nell'ambito del territorio della Regione siciliana.

Oggi, la situazione è più grave di quella di tre anni fa, quando si fece la prima rottamazione, noi rischiamo addirittura di avere una condizione che impedirà, laddove si dovesse fare questo provvedimento da parte dello Stato, di utilizzare le stesse prerogative che utilizzeranno i cittadini da Reggio Calabria in su nell'ambito della possibilità di rottamare, pagare a rate e tutto quello che avverrà nei prossimi giorni.



Allora, caro Presidente, Riscossione Sicilia va governata, non è un organo del sottobosco della politica al quale affidare un compito per raccordare gli equilibri di una maggioranza, lo dice uno che non si scandalizza di questo, dico però che va governata, va assunta la responsabilità di garantire un consiglio di amministrazione che prenda il toro per le corna – scusate l'espressione – che affronti un negoziato sia con lo Stato sia con Montepaschi, perché non è che dobbiamo dimenticare che la vicenda Montepaschi è figlia di una vicenda su cui grava un conflitto ed una lite giudiziaria che non è dato sapere ancora come si concluderà. Lo dico perché la vicenda Montepaschi è parte di una storia complessa, drammatica ed inquietante che ha riguardato le mani che si sono mosse negli anni passati per controllare l'attività di riscossione.

Montepaschi è stato socio, come dire la banca che gestiva l'operatività della riscossione, ma era socio di minoranza della società che controllava, prima che fosse trasformata la SERIT in 'Riscossione Sicilia', quindi il socio di minoranza ha ceduto le sue quote al prezzo che ha stabilito il socio.

C'è tutta una storia anche complessa di scambi di valutazioni finanziarie che, in qualche modo, ci obbliga a dare grande attenzione alla questione perché stiamo parlando di uno dei grandi scandali di questa Regione.

La vicenda che ruota attorno a Riscossione oggi, e ieri SERIT, è uno dei grandi scandali di questa Regione, dove a proposito della legge che abbiamo fatto qualche giorno fa in questo Parlamento sulle dichiarazioni dei politici di appartenenza o meno a logge massoniche, posso dire, con una certa certezza, dal punto di vista della mia esperienza politica, che non c'è dubbio che, in quel settore, molti interessi anche di tipo massonici hanno guidato le scelte che sono state compiute in questa Regione a danno dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io voglio ricordare che i dipendenti di Riscossione Sicilia S.p.A. sono al momento 700; quindi, 700 dipendenti di cui 42 sono quadri direttivi.

Il collega Cracolici, nell'intervento precedente, ha detto delle cose abbastanza sensate. L'articolo 28 della legge regionale n. 16 del 2017 ha, di fatto, stroncato Riscossione Sicilia. Perché l'ha stroncata? Perché da quel momento in poi i fidi che Monte dei Paschi di Siena, la banca Monte dei Paschi, dava a Riscossione Sicilia, da quel momento, in poi su una decisione politica della Regione siciliana, quei fidi sono stati bloccati. E da lì parte tutto il travaglio di Riscossione Sicilia S.p.A.

Ma l'articolo 1 del decreto legge n. 193 del 2016, cioè la disposizione in materia di soppressione di Equitalia e poi il riferimento al nuovo ente pubblico economico denominato 'Agenzia delle Entrate Riscossione', al comma 5 di questo disegno di legge a cui fa riferimento la legge regionale che va a liquidare Riscossione Sicilia cita la seguente cosa: *"Il Comitato di gestione delibera, altresì, il piano triennale per la razionalizzazione delle attività di riscossione e gli interventi di incremento dell'efficienza organizzativa ed economica finalizzati alla riduzione delle spese di gestione e di personale"*. Quindi, si dice all'Agenzia delle entrate che deve ridurre le spese di gestione e di personale.

Allora, a questo punto, questo Governo regionale che sta scaricando completamente tutto al Governo nazionale, la mia domanda è: ma questi 700 dipendenti che fine faranno dal momento in cui Riscossione Sicilia S.p.A. verrà liquidata? Qual è la visione o il disegno politico di questo Governo? Perché il dubbio è che non vorrei che un domani, magari, dopo Riscossione Sicilia ci trovassimo di fronte alla nascita di altre piccole riscossioni private, dove andare a far confluire poi non so come questi dipendenti, visto che Agenzia delle entrate, per il decreto legge 193 del 2016 dice nel comma 5, *"un incremento dell'efficienza organizzativa ed economica finalizzate alla riduzione delle spese di gestione e di personale"*. Agenzia delle Entrate, probabilmente, se il fine è

quello di liquidare Riscossione Sicilia e poi di passare questi 700 dipendenti all'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Entrate non li potrà assorbire questi 700 dipendenti.

Allora, la domanda che faccio a questo Governo, che faccio al Presidente della Regione, qual è il fine politico? Cosa vuole fare questo Governo regionale, anziché fare da scarica barile con il Governo nazionale?

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Molto brevemente, signori Presidenti. Vorrei semplicemente valutare quello che è accaduto in questi mesi a questa società partecipata, e le vicende che ha rilevato il Presidente nella sua relazione evidenziano come ci sia stata una difficoltà oggettiva legata innanzitutto alla decisione del CDA, nominato dal Presidente della Regione, di rassegnare le dimissioni. Le dimissioni in attesa, certamente, di personalità dall'altissimo profilo, un Generale della Guardia di Finanza, un Magistrato, indubbiamente mettevano al riparo questa società partecipata anche da una gestione, da una *governance* di tipo politico, su cui mi sembra che invece ci sia stato un intervento, l'intervento della collega Pagana dice che era inopportuno, che secondo i due nominativi che poi non sono passati dalla I Commissione avevano un profilo politico.

Premettendo che non faccio parte di questa Commissione, quindi alcune cose certamente non le conosco per non avere partecipato direttamente ai lavori della I Commissione, ma questa motivazione, che sta alla base della bocciatura di due nomi proposti dalla Giunta di Governo, mi sembra davvero assurda. Anzi, non solo assurda, ma anche fuori luogo, nella misura in cui proprio la personalità, in molti casi, la politica ha dimostrato di saper fare e di saper fare bene. Proprio la dimensione politica, l'abitudine, l'attitudine del politico a valutare, ad entrare nel merito, ad essere flessibile, a comprendere come governare i problemi che ci sono all'interno delle varie situazioni che si possono determinare, degli enti, delle azioni di Governo, possono essere a volte una garanzia.

Quindi, io difendo l'operato del Governo nel merito, perché fallita la prima operazione che prevedeva persone non politiche, la seconda operazione, che prevedeva personalità anche che avevano svolto, - non so io non li conosco, non so nemmeno che ruolo potessero avere o svolgere politicamente -, credo che fosse anche un elemento di garanzia.

Il Governo ha esperito un tentativo, un tentativo proprio per cercare di governare questo ente, questa Partecipata, le cui criticità sono talmente tante che certamente oggi pongono all'attenzione, non solo di questo Governo, ma anche del Governo nazionale, la responsabilità di trovare una soluzione. Perché io non c'ero in questo Parlamento, quindi non ho memoria, signor Presidente, di quello che è avvenuto, non so da quale parte sia venuta la proposta e la norma, chi l'abbia votata e chi no. Non entro nemmeno nel merito di quella scelta, ma indubbiamente ci troviamo di fronte ad una legge che prevedeva un accordo, questo accordo non c'è stato, adesso che cosa facciamo noi? Noi, non solo il Governo. Il Governo ha la sua responsabilità, le sue strategie da attivare. Il Presidente mi è sembra molto chiaro, non ce le ha annunciate, ma ha detto: *“ove fallisse il tentativo di trovare una soluzione ad un tavolo che è stato già sollecitato e che dovrebbe essere assolutamente attivato dal Ministro dell'economia del Governo nazionale, ove questo non avvenisse noi ci troveremmo nella condizione presto o prestissimo di trovare una soluzione”*. Il Presidente è stato chiaro da questo punto di vista.

Allora, io mi aspetto, invece, anche da chi oggi siede in questo Parlamento, ma ha un riferimento chiaro nell'azione del Governo nazionale, di sollecitare questo tavolo, di sollecitare questo incontro istituzionale per decidere la sorte di Riscossione Sicilia ma anche la sorte di settecento lavoratori che sono padri e madri di famiglia che oggi vedono a rischio il loro posto di lavoro e non hanno contezza del loro futuro.

Di questo noi ci dobbiamo occupare, signor Presidente della Regione, e certamente io non ho alcun dubbio che lei in ogni modo è attento, in ogni modo è scrupolosamente e doverosamente interessato alla sorte sia della partecipata, che peraltro, è anche un settore molto delicato quello della

riscossione dei tributi – io non so perché il Parlamento abbia fatto quella scelta – sono convinta che riscuotere i tributi in Sicilia sia di nostra competenza e dovrebbe restare di nostra competenza, tant'è il Parlamento precedente ha legiferato in quel modo.

Sono certa, onorevole Presidente, che lei ci proporrà, ho capito che lei propone altri due nomi, non più quelli che erano stati proposti nell'ultima...

Se così è, io credo che sarà compito sempre della I Commissione valutare come dare una risposta e per una volta ogni tanto mi aspetterei anche la logica del buon senso nella Commissione. Perché è vero che lì non abbiamo una maggioranza certa, credo, tuttavia, che – siamo senza maggioranza mi suggerisce l'assessore Falcone – le maggioranze si costruiscono anche sugli atti e sui fatti, sulle responsabilità e sulla determinazione a voler affrontare e risolvere i problemi dei Siciliani.

Quindi, io penso che questo sia un richiamo alla responsabilità che non può vedere contrapposte forze politiche per un fatto strumentale o meramente strumentale. Dobbiamo dare delle risposte ai Siciliani, le dobbiamo anche a queste settecento famiglie che oggi si sentono come coloro i quali sono sospesi sul un filo, sul quale, come una lama di rasoio, non possono stare fermi ma se vanno avanti rischiano sempre di farsi male e di tagliarsi i piedi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

Poi parleranno l'onorevole Aricò e l'onorevole Milazzo. Se non ci sono altre richieste di intervento, chiudo le iscrizioni a parlare.

CARONIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, devo dire che oggi il Presidente della Regione ci sta dando l'opportunità di confrontarci su temi importanti e non soltanto tra di noi ma anche perché i cittadini che ci ascoltano oggi hanno la possibilità, probabilmente, di avere risposte su una serie di quesiti che vengono poste anche dalla stampa e lasciano dei punti di sospensione.

Io credo che su questo tema di Riscossione Sicilia, la genesi di questa norma sia andare a cercare in quello che è stato il fallimentare Governo Crocetta, perché la rappresentazione classica di quella norma non è stata altro – a mio modo di vedere – l'exasperazione, l'esacerbazione di un comportamento ostinato da parte di quel Governo che poi ha prodotto una norma. Una norma che voleva dire basta ad un comportamento che non era certamente in linea con un Parlamento che si è ribellato ed ha detto *“bene, se questo ente deve essere condotto in questa maniera, è forse bene che diamo uno stop e che si riguardi al modo di riscuotere e di accertare le tasse ed i tributi in Sicilia”*.

Forse non so se sia stata la scelta migliore, onorevole Presidente, questo devo dire onestamente. Io non facevo parte di quest'Assemblea per cui, da cittadina e da spettatore, ho assistito a quella seduta in cui fu fatto.

Ebbene, il Parlamento ha deciso e le leggi fatte devono essere anche applicate.

Apprezzo il fatto che stasera, con grande correttezza, lei ci ha dato una disponibilità ad un confronto, che sarà il frutto di quello che sarà anche il dialogo con questo Governo, perché il Governo nazionale ha, comunque, l'obbligo ed il dovere di confrontarsi con la Regione rispetto a quello che può essere, innanzitutto, la destinazione di questo personale, di cui ciascuno di noi, giustamente, si fa carico.

E' ovvio che, qui, c'è un problema occupazionale serio ed importante. Non vorrei, però, che tra problematiche legate alle nomine che vengono, magari, non gradite in Commissione, per carità, legittima opzione che va esercitata da ciascuno parlamentare, come dire, ci incartassimo su qualcosa che, invece, ci distrae da quello che è l'obiettivo principale.

L'ente ha una funzione importante: l'accertamento e la riscossione dei tributi.

Oggi, questo problema, in Sicilia, dobbiamo dire la verità, grava sulle spalle dei comuni. E, molto spesso, le difficoltà che i comuni hanno ad interfacciarsi con Riscossione Sicilia, fa sì che l'accertamento, per prima, sia veramente complicato e difficile.

Direi, allora, piuttosto che guardare, come dire, con estrema enfaticizzazione, alle ragioni per le quali questo ente non ha funzionato, o, come diceva anche l'onorevole Zafarana, non cerchiamo a tutti i costi i colpevoli, perché sarebbe talmente complessa, la materia è talmente spalmata negli anni che sarebbe difficile trovare un responsabile. Credo, però, che, oggi, la soluzione sia quella di trovare il modo, invece, di accertare e di riscuotere i tributi in Sicilia. Che questo possa avvenire, credo, anche in maniera più semplice di come avviene oggi, credo che sia proprio questa la *mission* di questo Governo.

A questo proposito, onorevole Presidente, io ritengo che fatto ed insediato un consiglio di amministrazione, perché è chiaro che, comunque, anche se fosse soltanto per tre mesi, una *governance*, a uno strumento così importante, ad una partecipata così importante dobbiamo darlo. Credo che, poi, il Governo, probabilmente, si confronterà nuovamente su quella che può essere l'idea di riscossione in una Regione come questa, perché non dimentichiamo che molti comuni sono in sofferenza proprio perché, a partire dall'accertamento e dalla liquidazione, poi, dei tributi, le difficoltà sono spalmate sulla quasi totalità dei comuni siciliani.

Direi allora di non accanirci su posizioni preconcelte da parte di alcuno.

L'onorevole Di Paola, poc'anzi, diceva "*Non vorrei che, per caso, si immaginassero percorsi alternativi.*" Io penso che, invece, noi dobbiamo pensare ad un'alternativa, perché se la liquidazione che questo Parlamento ha legiferato, dovrà avere, chiaramente, una tempistica e non sappiamo di preciso, perché il Governo nazionale dovrà esprimersi, comunque, dobbiamo immaginare e ripensare ad un modello. E questo lo faremo in maniera condivisa.

Ritengo, quindi, che l'appello di stasera del Presidente sia da accogliere nel senso che ciascuno di noi possa essere utile nel dibattito che ci porterà ad un nuovo modello di riscossione, perché a quello noi dobbiamo approdare.

Direi, pertanto: non incartiamoci su sterili esacerbazioni sui nomi. Ritengo che i nomi che verranno presentati, sicuramente, la Commissione avrà il compito di vagliarli e lo farà in maniera legittima, perché ciascuno di noi, dice bene l'onorevole Cracolici, ha il dovere, non soltanto, ecco, giusto per parlare ma anche per entrare nel merito di quello che si approva, però, è pur giusto che dobbiamo procedere rapidamente ad una soluzione. Pensiamo piuttosto alla funzione di questo ente, piuttosto che alla *governance* che, poi, alla fine diventa importante solo se l'ente funziona.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi. L'argomento attuale, quello di Riscossione Sicilia, da mesi ne dibattiamo, oggi approda in Aula con le parole del Presidente della Regione che ci indica che, comunque, i quasi 700 lavoratori di Riscossione Sicilia saranno salvaguardati con la loro professionalità acquisita in questi anni.

Questa è già una notizia importante.

Dobbiamo, anche, capire la genesi di quello che è successo nei mesi passati.

Ricordo, e ho verificato la data, il 9 agosto 2017, quando in quest'Aula, noi non c'eravamo, il Gruppo di 'Diventerà Bellissima' non c'era, si approvava una legge chiamata "anti Fiumefreddo". Quella legge, probabilmente, serviva, non per dare un'indicazione al Governo su cosa fare su Riscossione Sicilia, ma serviva per colpire qualcuno. Qualcuno che, forse, aveva utilizzato lo strumento e la *governance* che aveva su quell'azienda, forse, per fare politica.

Ricordo, ancora, signor Presidente, e onorevole Presidente della Regione, quando arrivarono telecamere ad intervistare membri di questo Parlamento per dire se avevano una cartella esattoriale da rottamare o se era rateizzato o altro. Probabilmente nel corso degli anni passati - e lì ha ragione l'onorevole Cracolici - Riscossione Sicilia è servita per fare politica e non sempre una buona politica!

Ora arriviamo ai giorni nostri, una legge che ha visto Riscossione Sicilia venir meno probabilmente con un matrimonio che il Governo nazionale, vuole o non vuole, ancora non lo

sapremo, ha detto bene il Presidente Musumeci stiamo aspettando notizie dal nuovo Direttore generale perché ricordiamoci una cosa, Equitalia, che era il soggetto in cui doveva confluire Riscossione Sicilia in quei mesi non esiste più, dal 1° luglio 2017, perché Renzi fece questo grande annuncio “*elimineremo Equitalia*”, sempre per passare tutte le competenze di Equitalia all’Agenzia delle Entrate, quindi di fatto non eliminò un ben nulla tant’è che se andiamo a vedere ancora le aziende collegate di Equitalia, esiste una azienda che si chiama Equitalia Giustizia che continua ad operare e viene fomentata e alimentata con i beni confiscati alla mafia: di questa ancora non se ne parla!

E, allora, quello che è successo politicamente in queste settimane è notizia di tutti, tre membri nominati dal Governo regionale che sono approdati in I Commissione, - qualcuno ha detto la maggioranza, lo sapevamo -, quando siamo arrivati nella prima seduta di questa nuova legislatura abbiamo detto che maggioranza non ce n’era, eravamo di fatto pari, e quello che è successo in I Commissione è anche un fatto strano, quello di non avere, probabilmente, constatato le professionalità dei candidati e, al di là di avere fatto passare la nomina del Presidente Vito Branca, si è bocciato il *curriculum* di un grande professionista, operatore del settore, un assessore al Bilancio del comune di Caltagirone che ha risanato e ha fatto sì che il comune di Caltagirone non andasse in dissesto, probabilmente perché negli anni passati non aveva avuto la tessera del Pd, come il presidente passato.

E allora qua la voglia di sottolineare che le tre nomine non sono state oggetto di divisione o spartizione politica, ma di scelte sulle specifiche tecniche dei tre soggetti; ora apprendiamo in Aula che i due nomi verranno sostituiti, un nome verrà sostituito, io mi auguro che uno dei due nomi bocciati, con le grandi professionalità, possa riapprodare in I Commissione e, allora, questo stallo in I Commissione che alcune volte viene utilizzato più per ripicche politiche che per essere propositivi nell’azione politica.

E, allora, l’onorevole Zafarana parlava di attendismo, è vero stiamo attendendo quello che Roma ci indicherà. A volte e mi rivolgo ai colleghi del Movimento Cinque Stelle quando parlano dei rapporti con il Governo nazionale, io voglio con l’occasione lanciare un messaggio perché qualcuno di voi ha parlato dei rapporti col Governo centrale, qualcuno di voi ha parlato di autonomia, l’onorevole Cracolici ha parlato che Riscossione Sicilia che oggi rappresenta l’ultimo baluardo per cercare di portare avanti la propria autonomia e, invece, ancora la Commissione paritetica Stato-Regione aspetta da Roma le due indicazioni che dovrebbe fare il Governo Conte, causando dei danni economici importanti alle casse erariali, perché ricordiamoci che tutto il demanio statale riguardante i beni culturali deve essere trasferito alla Regione e a volte potrebbe essere venduto per fare cassa e invece lì che sta a volte avendo difficoltà e sta causando perdite all’Erario, quindi io, onorevole Presidente, sono contento che ci sarà una interlocuzione, una interlocuzione fitta con Roma, mi auguro che a breve si possa decidere cosa fare di Riscossione Sicilia perché a questo punto l’Aula - il Parlamento -dovrebbe essere investito per prorogare i tempi di liquidazione della società, qualora si dovesse liquidare, qualora Roma non dovesse accettare questo matrimonio, però quello che è sicuro è che questo Parlamento e questo Governo non accetterà mai di mandare allo sbando i lavoratori di Riscossione Sicilia e tutto quello che hanno fatto ad oggi, e sono sicuro che questo Governo non utilizzerà mai per scopi politici la *governance* di Riscossione Sicilia.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il puntualissimo intervento dell’onorevole Cracolici ho sentito il bisogno di dire qualcosina perché un intervento molto lungo e soprattutto molto confuso.

Io vorrei citare qualche dato, signor Presidente, perché è sembrato più che il dibattito sulla riscossione, la prima parte, - il dibattito sulle nomine -, perché dovremmo fare come il tempo effettivo nelle partite di calcio.

A Riscossione abbiamo dedicato, forse, il 5 per cento, veramente, sul significato e anche sul confronto, su che tipo di riscossione vogliamo in Sicilia.

Partiamo dal fatto che l'ultimo bilancio approvato in 'Riscossione' ha avuto un attivo di sette milioni nel 2016.

Altro dato: tutte le riscossioni di Italia, ad eccezione delle tre regioni più ricche, perdono tutte!

Perché faccio questo tipo di premessa, onorevole Presidente? Perché ho una consapevolezza e oggi un timore. Questo Governo nazionale non è nostro amico e prenderanno la scusa che la riscossione ha dei debiti, perché non è in perdita.

Ho sentito un po' di confusione ad alcuni colleghi, fra una situazione debitoria e anche di contenzioso aperto con Monte dei Paschi, che non è perdita! E' la perdita che deve, intanto, accertarsi: e non c'è perdita!

Nell'ultimo bilancio del 2016 la società non è in perdita, dobbiamo solo capire: onorevole Presidente della Regione, il tema è capire che tipo di situazione e di soluzione dobbiamo trovare, ovvero, siccome il Governo non ci aiuterà - io ho questa certezza, con Riscossione - secondo me, ma è il parere di Forza Italia, diciamo estemporaneamente oggi pensato, da sottoporre a lei onorevole Presidente, è nell'ipotesi, - per me è una certezza, per altri una speranza -, il Governo nazionale ci dovesse aiutare, ma il Governo nazionale non ci aiuterà, perché dirà che perdiamo, ma noi ricorderemo che tutte le riscossioni di tutte le regioni di Italia sono tutte in perdita ad eccezione delle tre grandi regioni, quindi prenderanno questa scusa.

L'unica soluzione è l'Ente pubblico economico regionale, cioè lasciando alle spalle l'attuale Ente, quindi con le criticità che ha, liquidandolo, facendo scattare attraverso norme e accordi, un meccanismo sulla salvaguardia istituzionale, cioè in parole povere riprendere, creare un Ente nuovo, non appesantito dalla situazione debitoria, lasciare il personale all'interno, - che dimostra con l'ultimo bilancio che è nelle condizioni di portare avanti la società - e avrai riattivato la riscossione in Sicilia, avrai garantito la salvaguardia occupazionale, e purtroppo ci dobbiamo scrollare di una cattiva gestione, perché la volta scorsa abbiamo fatto passare il messaggio - il vecchio Governo, quello in cui c'era l'onorevole Cracolici - che bastava dichiarare alla stampa che c'era un deputato che non aveva pagato una rateizzazione e questa era la soluzione di Riscossione Sicilia! E tutti siete andati dietro questo populismo! Questo è stato!

Non ci siamo occupati di 'Riscossione' perché eravamo troppi impegnati ad andare dietro ai giornalisti, a invitare il vecchio amministratore che diceva che facendo queste quattro letterine la riscossione in Sicilia era salva. E poi cosa abbiamo fatto? Abbiamo legiferato in modo che... io lo dissi ai sindacati: Aprire una finestra..., quando eravamo piccoli, così si faceva, signor Presidente: *"sono fidanzato, però lei non lo sa"*. Abbiamo fatto così. Abbiamo approvato una norma unilateralmente, che è una norma che non trova efficacia.

Quindi, signor Presidente della Regione, i due meccanismi da garantire sono: la salvaguardia occupazionale e un soggetto che sia leggero e non appesantito a causa della cattiva politica che ha fatto diventare quell'ente che a tutt'oggi, secondo la norma regionale, è società strategica, farla diventare società strategica nei fatti e non con le parole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione per la replica. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Grazie, signor Presidente. Desidero in pochi minuti rispondere ad alcune considerazioni intelligenti e altre un po' meno, mi si consentirà, lo dico senza spirito di polemica...

PRESIDENTE. Lei risponda solo a quelle intelligenti.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. No, rispondo anche a quelle non intelligenti perché ho rispetto per il Parlamento. Ma credo, signor Presidente, che il Parlamento dovrebbe avere un po' più di rispetto verso se stesso. Perché, oggi, una parte di questo Parlamento mette in discussione una propria legge. E questo mi pare davvero grave. E invece il Presidente della Regione ha il dovere di dare esecuzioni alle leggi di questo Parlamento. Non si tratta di una legge votata con approssimazione. Si tratta di una legge - non con un ristretto margine di voti - che nella prima votazione, quella che ha messo fuori gioco l'emendamento soppressivo del Presidente Crocetta, cioè il voto che ha consacrato la liquidazione di Riscossione Sicilia ha riportato 34 voti favorevoli contro 21.

Quindi, è una legge che nasce su una ampia maggioranza trasversale di questa Aula. 34 contro 21 si sono pronunciati per la liquidazione di Riscossione Sicilia. E se non ricordo male, in quei giorni, in quelle settimane, anche alcune organizzazioni sindacali interpreti della volontà di larga parte dei dipendenti, si erano espressi favorevolmente al passaggio ad un ente statale. Mentre il Movimento Cinque Stelle aveva detto di essere per la soppressione di Riscossione Sicilia, ce l'ho qui il verbale di quegli interventi, aggiungendo però che era per la nascita di un nuovo ente più funzionale. In buona sostanza, cambiamo la denominazione ma nella sostanza invece di chiamarlo Riscossione Sicilia creiamo un nuovo soggetto e lo chiamiamo in un altro modo. Rispetto quella volontà.

Allora, sono convinto che il Governo nazionale dovrà dirci sì o no. Nessuno vuole scaricare la palla sul campo di gioco dell'avversario. Nessun scarica barile. Con il Governo Conti noi vogliamo aprire un serio confronto su Riscossione Sicilia. E alla osservazione di qualche deputato improntata ad imprudenza, vorrei ricordare che anche uno studente di primo anno di legge sa che se non c'è la stipula della convenzione la liquidazione di Riscossione Sicilia non avviene. Lo sa anche un ragazzino. Che senso ha creare terrorismo?

Il problema, semmai, è quale Riscossione Sicilia vogliamo portare avanti se il Governo nazionale dovesse dire no. Quindi lo voglio dire ai dipendenti di Riscossione Sicilia. Siccome la legge è chiara, dice: *“il Governo è autorizzato a mettere in liquidazione Riscossione Sicilia previa Convenzione con il Ministero dell'Economia”*. Se non c'è la convenzione, se il Governo Conte dice no è chiaro che non va in liquidazione. Mi pare assolutamente giusto.

Noi col Governo Conte vogliamo ragionare serenamente. Ci dovrà dire quello che vuole fare su Riscossione e ci dovrà dire quello che vuole fare sulla defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in Sicilia; ci dovrà dire che cosa vogliamo fare sulla continuità territoriale; ci dovrà dire cosa vuole fare sul prelievo forzoso sulle province, - un furto con destrezza di 200 milioni l'anno -, a queste province già anemiche; ci dovrà dire cosa vuole fare per i Centri per l'impiego e per l'Albo degli sportellisti - nonostante le nostre reiterate lettere di invito ai vari Ministri a Roma - ; ci dovrà dire cosa vorrà fare del contributo della Regione allo Stato per il risanamento della Finanza pubblica che, quest'anno, ha toccato il tetto di un miliardo e trecentocinquanta milioni. Quindi, altro che scaricabarile sul Governo Conte e ci siamo divertiti a scaricare le responsabilità sul Governo Renzi. Una volta ciascuno. Io spero che non ci sia bisogno di scaricare la responsabilità sul Governo Conte, spero che ci sia la consapevolezza di metterci attorno ad un tavolo e di ragionare serenamente su temi sui quali, peraltro, le forze che sostengono il Governo Conte, in quest'Aula e non da ieri, hanno sempre manifestato condivisione rispetto ai temi cui ho fatto appena cenno.

Onorevole Cracolici, lei è un veterano di quest'Aula e conosce la storia delle vicende che hanno caratterizzato la vita regionale degli ultimi decenni, almeno. Lei dice che la vicenda di Riscossione Sicilia costituisce uno dei più grandi scandali di questa Regione. Sono d'accordo con lei. Vorrà convenire con me che la funzione di controllo e di vigilanza della Regione, per evitare che quello scandalo degenerasse e assumesse particolari contorni, non c'è stata.

CRACOLICI. Chi doveva controllare era parte dello scandalo.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Bravo. Perché chi doveva controllare era parte dello scandalo. Siamo in perfetta sintonia, io quindi affermo la volontà del Governo di proporre due nominativi mancanti, uno è riproposto, ed è l'avvocato Massimo Giaconia, uno dei più apprezzati tributaristi di Milano, - siciliano -, assessore per le finanze di una delle più importanti città dell'Isola: Caltagirone, che era sull'orlo del *default* e quella città ha potuto risanare il proprio bilancio. L'avvocato Giaconia, indicato come assessore tecnico, non ha mai fatto politica, ha rimosso la presunta causa di incompatibilità, si è dimesso da assessore del Comune di Caltagirone. L'altro componente proposto da questo Governo, apprezzato avvocato, peraltro una signora, continua a mantenere il proprio ruolo di consigliere comunale a Enna, causa di grande incompatibilità, immaginate, con il ruolo cui potrebbe essere chiamata. Stiamo proponendo di nuovo i due nominativi che riteniamo possano essere compatibili; uno l'abbiamo già detto, e sono sicuro che la Commissione sulla quale, ripeto, non esprimo giudizi, farà come ha fatto con la prima nomina, in tempo per potere dare un assetto. Peraltro, come l'Aula sa, l'avvocato Vito Branca è noto per il suo passato di dirigente comunista, anzi di estrema sinistra - ed io ne conosco la storia, onorevole Cracolici, provengo da quella città - ma è stato proposto dal Governo non per il suo passato politico, come tutte le altre nomine, ma per la competenza che riesce ad esprimere in questa particolare contingenza.

Questo era quanto il Governo intendeva dire su Riscossione Sicilia. E' chiaro che prima avremo la risposta da Roma e prima saremo nelle condizioni di potere, tutti assieme, il Governo per la sua parte e il Parlamento per la propria, dare finalmente serenità ai lavoratori e funzione sociale, economica, finanziaria e pubblica alla gestione della riscossione dei tributi in questa nostra Terra. Grazie signor Presidente e perdoni se ho abusato del tempo.

PRESIDENTE. Grazie a lei Presidente, non ha abusato proprio, anzi la ringraziamo per essere stato qui tutte queste ore con grande pazienza e grande responsabilità.

### **Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno**

CAMPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Campo, gli ultimi minuti di questa lunga ma proficua giornata.

CAMPO. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, cittadini che ci seguono da casa, il mio intervento è su A.R.P.A. Sicilia che, come sappiamo, è l'ente che tutela la salute di noi cittadini e dei nostri territori.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Campo, la interrompo un attimo.

Presidente Musumeci, onorevole Cracolici, onorevole Milazzo, la seduta è di fatto finita, se volete andare a discutere fuori, io devo sentire quello che ha da dire l'onorevole Campo.

CAMPO. Grazie, Presidente.

Come dicevo, questo intervento è per accendere un riflettore su A.R.P.A. Sicilia, l'ente che ci tutela, che tutela la nostra salute, quella dei cittadini e dei territori e che ad oggi è sotto organico del 33 per cento del fabbisogno attuale. In pratica abbiamo il 70 per cento o meno di personale. Alcuni numeri: servirebbero 957 unità a fronte delle 316 che abbiamo, di cui ben 54 sono dirigenti.

Questo ovviamente ha un'enorme ricaduta negativa per i nostri territori. Come siamo andati avanti fino ad oggi? Siamo andati avanti grazie alle 91 unità assunte nel 2016 con la procedura concorsuale e che con la loro competenza, formazione ed esperienza maturata negli anni sui territori hanno tutelato la nostra salute ma anche ci hanno protetto da eventuali diciamo norme che si potevano



infrangere dato che la Comunità europea, appunto, ha un regolamento molto rigido anche in materia ambientale.

Purtroppo, dal 28 settembre queste 91 unità sono a casa perché sono scaduti i loro contratti. Noi abbiamo presentato una interrogazione parlamentare al riguardo e il tempo ci ha dato ragione; infatti a fine settembre mi sono posta il problema di capire con quali somme e se c'era la sostenibilità ambientale di poter ripetere la procedura e di poter nuovamente assumere queste persone e di fatto in questi giorni la stessa A.R.P.A. ha dovuto ritirare il bando che aveva emanato il 30 agosto proprio perché intanto c'è il pesante aggravio della Regione siciliana riguardo alla mancata approvazione, da parte dei revisori dei conti, del piano di utilizzo del personale 2018-2020. Quindi, non abbiamo più queste persone e non abbiamo trovato una soluzione per rimpiazzarle e, ad oggi, l'ente non può controllare il territorio, non può andare avanti, non può, appunto, monitorare il nostro ambiente, il nostro paesaggio e la cosa ancora più grave è che non si è proposta una soluzione alternativa e che c'è un assordante silenzio a riguardo e un assoluto disinteresse.

Io spero che in breve tempo si possa rimpinguare il personale di A.R.P.A. Sicilia e si possa continuare a lavorare per la tutela del nostro ambiente.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Volevo rispondere, molto brevemente, alla collega, onorevole Campo.

Io non so da dove ha tratto questi argomenti, io mi fermo a risponderle che delle 91 unità, sessantasette sono del progetto 'Marinari' che è scaduto alla fine di settembre. La Corte dei conti ci ha già detto che i contratti non possono essere rinnovati; gli altri ventisette sono altrettanti soggetti assolutamente apprezzabili – ed in questo sono d'accordo con lei – a tempo determinato che hanno partecipato a dei progetti che si sono conclusi e che non possono essere rinnovati.

Quindi confermo – e mi confronterò con la Commissione parlamentare 'Ambiente' – il progetto di ampliamento dell'organico dell'A.R.P.A. che nelle prossime settimane metteremo nero su bianco, ci confronteremo con i sindacati e poi lo sottoporremo all'attenzione del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, la seduta è rinviata a martedì 16 ottobre 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni
- II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "famiglia, politiche sociali e lavoro" (v. allegato)
- III - Discussione del disegno di legge:
  - Norme in materia di revisori dei conti (n. 106/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Ciancio

**La seduta è tolta alle ore 20.07**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio**

---